



EDIZIONE
2015

365
GIORNI

REPORT
ATTIVITÀ
2014

Associazione Gruppi "Insieme si può..." ONLUS-ONG

SIGNORE E SIGNORI IL NOSTRO 2014

E' con grande piacere che pubblichiamo questo report, il documento di quanto realizzato da Insieme si può nel corso del 2014.

Siamo convinti, infatti, che l'informazione sia un aspetto importantissimo della nostra attività.

Informazione significa documentare le varie realtà esistenti nel mondo così spesso ignorate e dimenticate dai grandi della terra, dalle televisioni, dai giornali.

Informazione significa documentare quanto realizzato con i finanziamenti ricevuti. Lo facciamo attraverso la descrizione di alcuni dei progetti giunti a conclusione o in avanzata fase di realizzazione.

Informazione è denunciare i tanti, troppi sprechi di cui è piena la nostra vita e proporre uno stile di vita più sobrio.

E mentre vi rinnoviamo il nostro GRAZIE per tutto quello che ci avete aiutato

a realizzare, facciamo nuovamente appello alla vostra generosità.

Tanta, troppa gente ha ancora bisogno del nostro impegno nella costruzione di un mondo migliore e più giusto.

Un mondo dove non ci siano più bambini che piangono perché non hanno nulla da mangiare e altri perché vogliono l'ennesimo giocattolo.

Un mondo nel quale non ci siano più donne che muoiono di parto perché l'ospedale è troppo lontano mentre altre spendono somme favolose in prodotti di bellezza.

Un mondo dove non ci siano più bambini, donne e uomini costretti a scappare dai loro paesi devastati dalla guerra e dalla miseria e altri che possono sprecare senza problemi cibo e acqua.

Dopo aver letto questa nostra pubblicazione vi chiediamo di non gettarla via, ma di offrirla a qualche amico o conoscente. Questo semplice gesto contribuirà a farci conoscere ad altre persone e ad ampliare quella "cerchia solidale" che costituisce la vera ricchezza della nostra associazione.



INSIEME SI PUÒ... PARTNER DELLA PROVVIDENZA

Alla fine di quest'anno, per alcuni aspetti così difficile, di fronte alle cifre del Bilancio e ripensando ai numerosi interventi che ci hanno visto partecipare alla distribuzione di cibo, latte in polvere, coperte..., non ho potuto non pensare al brano del vangelo nel quale viene descritta la moltiplicazione dei pani e dei pesci. Riflettendo su quell'episodio ho rilevato che al suo interno si possono evidenziare almeno quattro provocazioni e allo stesso tempo mi è venuto spontaneo pensare che il protagonista principale del nostro lavoro continua a essere la Provvidenza.

Prima provocazione

“Voi stessi date loro da mangiare!”

Il Signore non accetta le nostre giustificazioni.

Lo dice (lo ordina!) ai suoi apostoli. Lo dice (lo ordina!) oggi innanzitutto a noi cristiani.

Lo dice (lo ordina!) a noi di Insieme si può.

Non si può più tollerare il fatto che si getti via il cibo quando c'è gente che soffre

la fame. Ciò è iniquità. Non condividere i propri beni con i poveri significa derubarli e privarli della vita. (Papa Francesco, *Evangelii gaudium 53,57*)

Purtroppo anche tra noi cristiani, ieri come oggi, la risposta a questo ordine del Signore rischia di essere sempre la stessa: “Ma Signore, come possiamo fare? Anche noi siamo in crisi. No, no, Signore, devi essere ragionevole, congedali in modo che andando per le campagne e per i villaggi dei dintorni possano comprarsi da mangiare”. In altre parole: “Che si arrangino, noi non possiamo proprio fare nulla!”.

Il Signore, però, non si arrende e lancia una

Seconda provocazione

“Quanti pani avete? Andate a vedere”.

Il Signore chiede la nostra collaborazione.

Come allora, anche oggi il Signore ci dice di cercare, di chiedere a tutti, di darci da fare, di “andare a vedere”. Mi viene in mente a questo proposito tutta l'attività di raccolta fondi di Insieme si può volta al finanziamento dei vari

progetti.

Terza provocazione

“Cinque pani e due pesci”

Una piccola risposta a un grande bisogno.

Alla fine gli apostoli ritornano con un magro bottino. Si è fatto avanti solo un giovane che ha messo a disposizione quello che aveva: cinque pani e due pesci. Davvero poco per pensare di sfamare 5 mila uomini (e almeno il triplo tra donne e bambini).

Riflettiamo un attimo su questo fatto. Davvero è credibile che in mezzo a 5.000 famiglie solo uno (e per giunta un giovane) avesse pensato di portare con sé qualche provvista? Io non ci credo e credo piuttosto che quando gli apostoli sono passati in mezzo alla gente per chiedere “C'è qualcuno che ha qualcosa da mangiare?” tutti abbiano fatto finta di nulla e nascosto sotto le vesti le proprie borse con le provviste portate da casa.

Solo uno si fa avanti.

Solo uno mette a disposizione tutto quello che ha.

Solo uno non pensa al dopo e accetta il

rischio di perdere tutto.

Solo uno si affida alla Provvidenza e diventa Provvidenza.

Ieri come oggi dobbiamo accettare il fatto che solo una piccola percentuale (1 su 5.000 in questo brano del Vangelo!) ha il cuore aperto alla condivisione fraterna dei propri beni.

Rassegniamoci all'egoismo di tanti e all'indifferenza dei più.

Impariamo a gioire del fatto che la generosità di uno (di pochi) permette di sfamare migliaia di persone così come fa il Signore, che sembra accontentarsi di questo unico gesto di condivisione e interviene in modo misterioso e straordinario per moltiplicarne la potenza e la forza.

Quarta provocazione

“Divise i pani e pesci tra tutti”

Divisione e non moltiplicazione!

E' illuminante a tal proposito un brano di Mons. Tonino Bello.

Questa pagina del Vangelo viene chiamata, ordinariamente, della moltiplicazione dei pani. Vorrei esortarvi a chiamarla, da questa sera, la pagina della divisione dei pani.

Il dividendo sono i cinque pani e i due pesci; il divisore è costituito da cinquemila persone (senza contare le donne e i bambini). Tutti furono sazi:

questo è il risultato, il quoziente.

Ma c'è anche il resto: avanzarono dodici canestri.

È una vera e propria divisione: perché la chiamarono moltiplicazione dei pani?

...

E' questo un insegnamento straordinario, cari fratelli miei: non è la moltiplicazione che sazierà il mondo, è la divisione! Il pane basta, cinque pani e due pesci bastano. Il pane che produce la terra è sufficiente. E' l'accaparramento, invece, che impedisce la sazietà di tutti e provoca la penuria dei poveri. Se il pane, dalle mani di uno, possa nelle mani dell'altro, viene diviso, basta per tutti. Questo è l'insegnamento di questa pagina straordinaria del Vangelo.

In definitiva Dio con questo brano ci dice che lui è disponibile a fare la sua parte per risolvere i problemi del mondo nella misura in cui noi facciamo la nostra.

Dio è disposto a compiere dei miracoli se qualcuno si compromette, si mette in gioco, sfida e viola le consuetudini che vorrebbero che ognuno pensi innanzitutto e soprattutto (a volte esclusivamente) per sé. Dio ci dà i semi da piantare, ma i frutti dobbiamo produrli noi. *La Provvidenza si preoccupa.*



Preoccuparsi significa letteralmente occuparsi in anticipo, saper guardare avanti e prevenire i bisogni, programmare gli interventi.

Preoccuparsi, però, significa anche avere a cuore le sorti degli altri e di come rispondere al meglio alle loro necessità.

Sono stati tanti i momenti, nel corso dell'anno, nei quali l'urgenza di reperire i fondi necessari per dare una risposta alle nuove richieste di intervento ci ha causato grandi preoccupazioni.

Sono stati tanti i momenti nei quali in ufficio ci siamo interrogati riguardo al calo dei finanziamenti dovuti alla crisi economica.

Sono stati tanti i momenti in cui abbiamo temuto di non poter far fronte alle vecchie e nuove necessità.

Questa preoccupazione, però, ci ha spinti a moltiplicare l'impegno personale e, di volta in volta, a "sfidare" la Provvidenza, anticipando anche i fondi necessari alle varie emergenze.

Esaminando il bilancio e sapendo (almeno in parte) o immaginando ciò che c'è dietro a ogni cifra, a ogni donazione, a ogni iniziativa, possiamo dire che la PROVVIDENZA ci ha visitato attraverso il volto, le mani, il cuore:

- dei 2670 aderenti al Sostegno a Distanza;

- degli aderenti ai gruppi ISP che nel corso dell'anno hanno praticato l'autotassazione mensile e partecipato attivamente alle iniziative organizzate dai gruppi;
- di migliaia di piccoli donatori che continuano a essere una insostituibile e preziosissima risorsa;
- di chi lavora in sede a Belluno, in Uganda e Madagascar. Il loro impegno va ben oltre il normale rapporto di lavoro per diventare un profondo coinvolgimento personale;
- dei numerosi volontari che hanno svolto il loro servizio in Italia presso l'ufficio di Via Garibaldi e in occasione di feste, mercatini, confezionamento pacchi, Maratona Dles Dolomites, Sky Run...;
- dei volontari che hanno svolto il loro servizio all'estero in Uganda, Madagascar, Thailandia, Argentina...;
- dei 2455 contribuenti che hanno destinato a ISP il loro 5x1.000,
- delle fondazioni Umamo Progresso, Aiutare i Bambini, Costa Family, Cariverona, Unicredit, Cariplo che hanno sostenuto i nostri progetti;
- della Cassa Rurale ed artigiana di Cortina d'Ampezzo e delle Dolomiti (progetto "povertà a casa nostra"), della Banca Prealpi (contributo alla

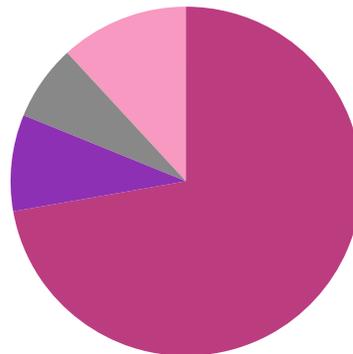
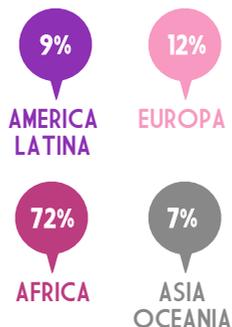
- "Festa del pesce")...;
- della "IF informatica" di Valenza;
- dei ristoranti aderenti all'iniziativa "Il pranzo è servito";
- delle cartolerie aderenti all'iniziativa: "Tutti a scuola";
- del convento Madonna dell'Unione (CN) che costantemente collabora alle iniziative di ISP;
- dei gruppi Walking Together di Messina e Napoli;
- della Maratona dles Dolomites che ci ha scelto, ancora una volta, come partner solidale della più grande manifestazione ciclistica dilettantistica italiana;
- delle numerose parrocchie che hanno ospitato le iniziative di Insieme si può e hanno contribuito a finanziare i nostri progetti;
- delle decine di scuole di ogni ordine e grado che ci hanno invitato a parlare agli studenti e hanno finanziato varie iniziative ("Una valigia per...", Sostegno a Distanza...);

Illuminati dalla calda luce della Provvidenza, i freddi numeri del bilancio ci dicono, anche quest'anno, che "costruire un mondo migliore è possibile!" e ci ripetono che "Insieme si può!".

Piergiorgio Da Rold

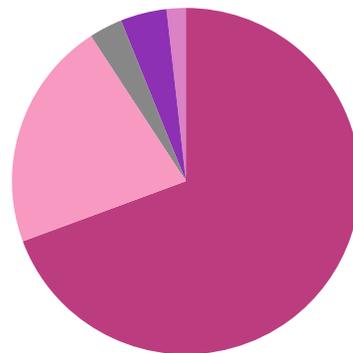
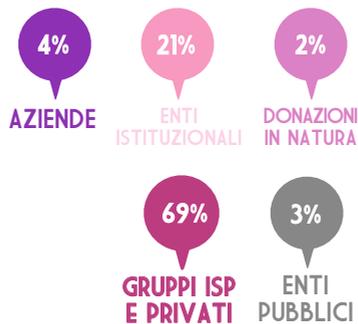
SUDDIVISIONE DEI FONDI PER AREA GEOGRAFICA

Africa	1.331.731,10
America latina	164.681,17
Asia	129.036,82
Europa	218.254,54



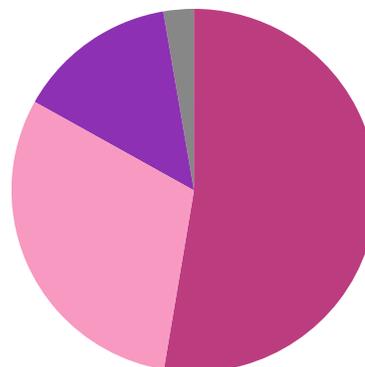
SUDDIVISIONE DEI FONDI PER PROVENIENZA

Gruppi ISP e privati	1.450.650,76
Enti istituzionali	448.733,6
Enti pubblici	64.906,68
Aziende	90.020,75
Donazioni in natura	37.523,24



SUDDIVISIONE DEI FONDI PER DESTINAZIONE

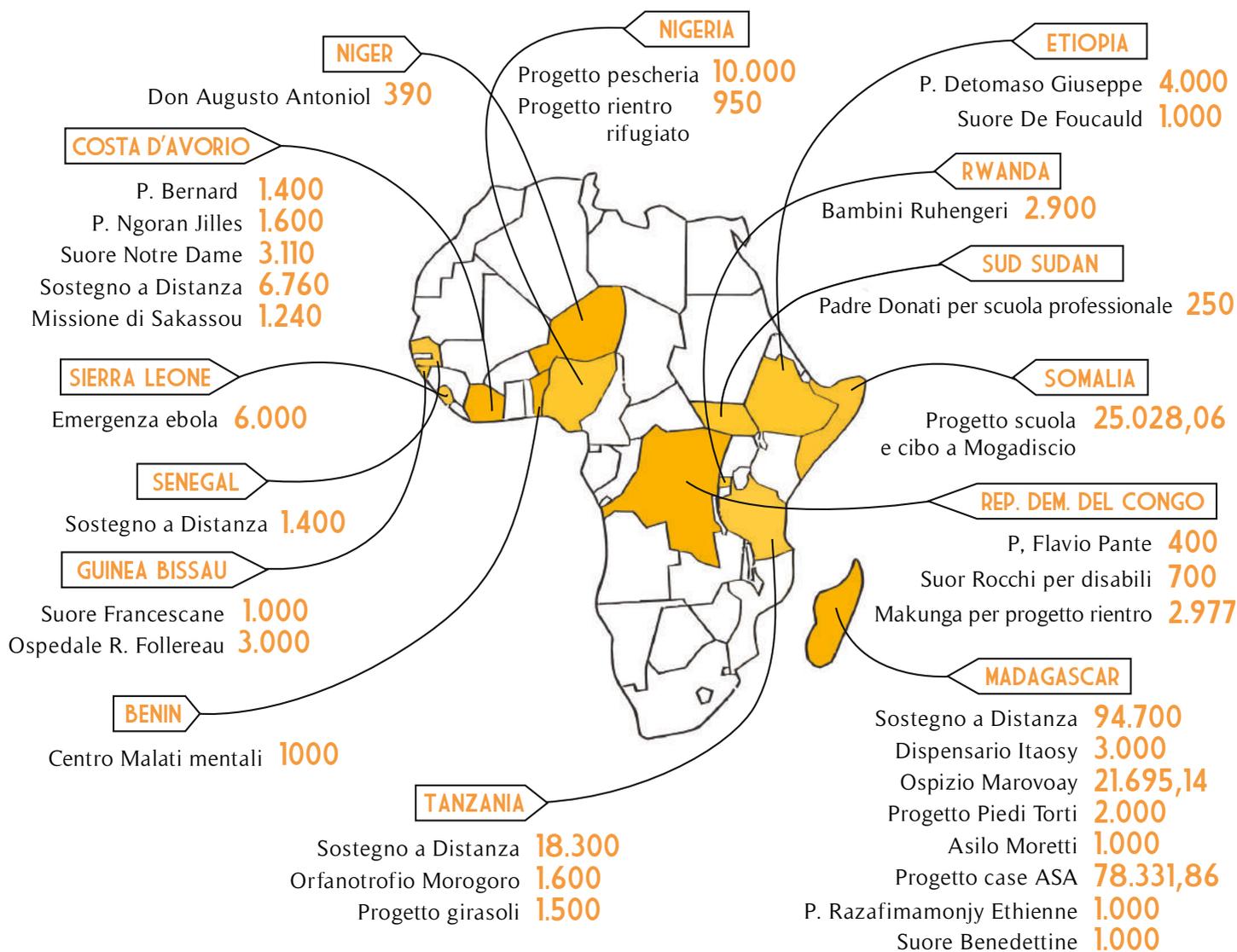
Progetti	1.147.675,19
Sostegni a Distanza	664.110,22
Spese di gestione	309.331,88
Missionari	58.926,22



TOTALE BILANCIO: 2.274.330,51

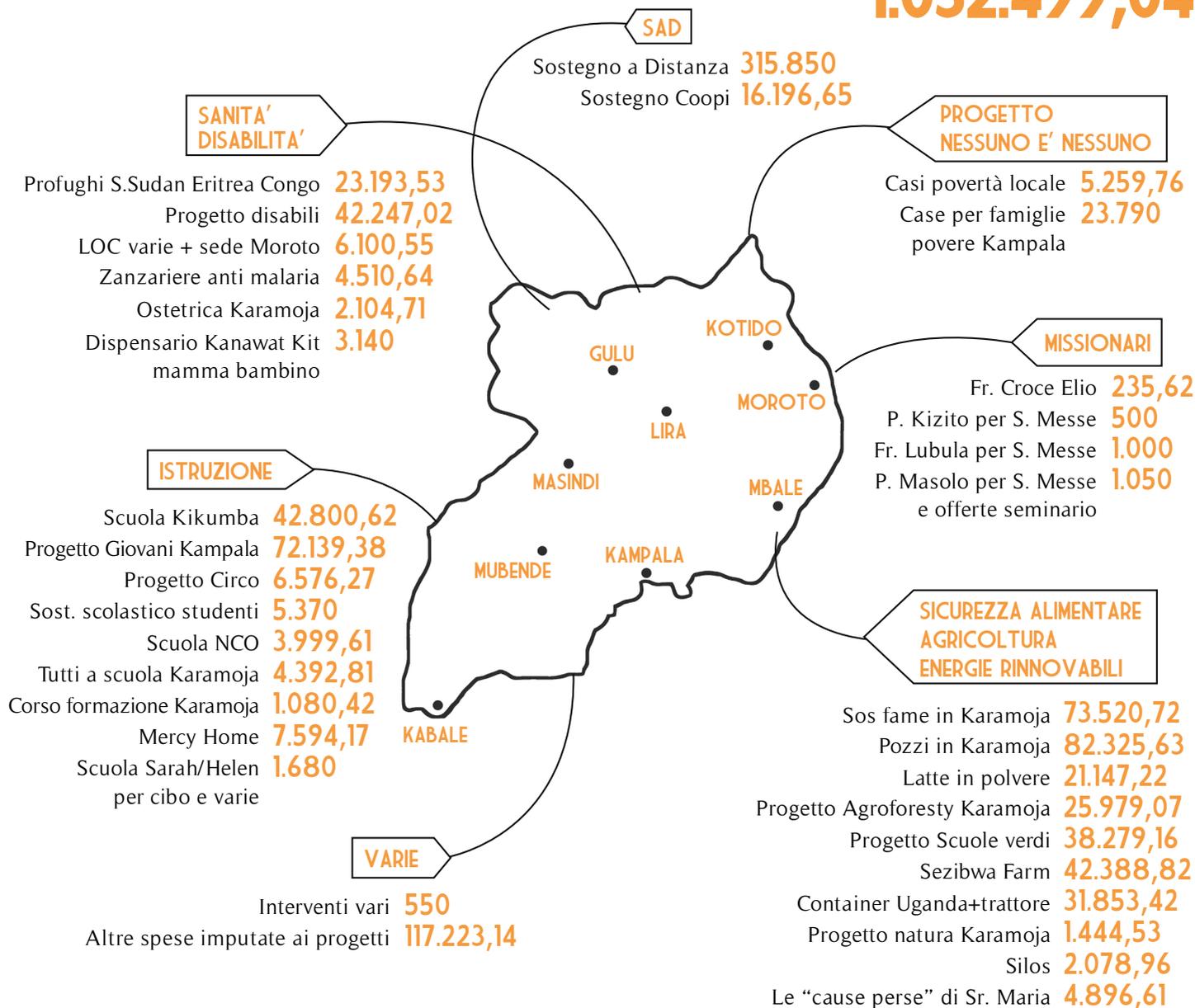
AFRICA

1.331.731,10



UGANDA

1.032.499,04



365 GIORNI 360 GRADI



Anche quest'anno l'Uganda è stato il paese destinatario della maggior parte degli interventi di Insieme si può. Ciò è giustificato innanzitutto dalla situazione del Paese che rimane uno dei più poveri al mondo, ma anche dal fatto che nella capitale Kampala e a Moroto (capitale del Karamoja) sono operative due sedi dell'associazione dove lavorano 5 operatori italiani e circa 35 collaboratori locali. "ISP in Africa" segue i progetti di Cooperazione Internazionale (sicurezza alimentare, agroforestry, perforazione di pozzi,...), mentre "ISP Uganda" segue i progetti locali (Sostegni a Distanza, istruzione, formazione professionale, disabili...) finanziati per lo più dai nostri gruppi e da singoli benefattori.

360 gradi e 365 giorni

Nel corso degli anni abbiamo compreso che per rendere efficaci gli interventi è necessario operare a 360 gradi e 365 giorni all'anno.

Distribuire alimenti a una popolazione

colpita dalla carestia è certo di vitale importanza ma, spesso, può risultare assolutamente inutile se non viene accompagnata dalla perforazione di un pozzo d'acqua per combattere la diarrea.

Garantire l'istruzione primaria al maggior numero possibile di bambini è importante così come offrire loro la possibilità di imparare un lavoro professionalmente valido.

Insieme si può, quindi, sta cercando di intervenire "a tutto campo", prendendosi carico di piccole comunità con le quali si cerca di instaurare un proficuo spirito di condivisione degli obiettivi e di collaborazione nel lavoro da svolgere. L'intervento, però, è veramente efficace solo se continuativo nel tempo. Insieme si può... in Karamoja si è presa a cuore la sorte delle scuole del distretto di Moroto e le sta seguendo in un cammino di crescita coinvolgendo gli insegnanti, gli alunni, i genitori in programmi di sviluppo.

Il primo intervento ha riguardato l'approvvigionamento di acqua potabile attraverso la perforazione di pozzi manuali o, dove possibile, di pozzi solari. Un successivo passo è stato l'avvio di progetti di agroforestry attraverso corsi di formazione ed esercitazioni pratiche. Sono state realizzate cisterne di accumulo raccogliendo l'acqua piovana dai tetti, orti dimostrativi e veri e propri campi irrigati con la tecnica "goccia a goccia", introdotto cucine a basso consumo di legna, avviati progetti di riforestazione piantando migliaia di alberi da frutta e da legna.

Stiamo sostenendo oggi una fattoria dimostrativa che coinvolge 250 contadini e a gennaio ha preso il via un grande progetto realizzato nell'ambito di EXPO 2015 "nutriamo il pianeta".

In totale le risorse economiche inviate e quasi interamente gestite dalle due sedi ugandesi sono state pari a € 1.032.499 + € 25.028 destinati alla Somalia.



SICUREZZA ALIMENTARE

Un bicchiere di latte

Il “progetto latte” ha visto Insieme si può intervenire anche nel 2014 in modo decisivo nella fornitura di questo alimento così importante (vitale in molte occasioni!) a vari orfanotrofi, centri medici, ospedali. Ne abbiamo avuto conferma anche da due fatti che ci hanno visti protagonisti e testimoni diretti.

Gulu (Nord Uganda) aprile 2014: la Provvidenza arriva “il giorno prima”

Nel mese di aprile, la delegazione di “Insieme si può...” in visita ai vari progetti sostenuti dall'associazione in Uganda ha provveduto a consegnare a Fratel Elio Croce del latte in polvere pediatrico per i bambini dell'orfanotrofio St. Jude di Gulu.

Una settimana dopo, al nostro rientro in Italia, abbiamo trovato nella posta elettronica questo messaggio di Fratel Elio.

Caro Piergiorgio, la Provvidenza arriva sempre prima. Il giorno dopo la vostra partenza ci hanno portato un bambino di 4 giorni. la mamma era morta dopo il parto per reazioni allergiche alle medicine per l'AIDS. Il suo corpo si era tutto spellato a causa del Seprim che prendeva da poco. La malattia colpisce chi è allergico ai sulfamidici. I malati perdono a pezzi tutta la pelle del corpo e molti ci lasciano letteralmente la pelle e muoiono. Il vostro latte è stato provvidenziale ma capita sempre così. La Divina Provvidenza arriva sempre prima.

L'impegno continua!

Ma la lotta continua e anche domani, quando l'alba illuminerà il cielo dell'Uganda, saremo nuovamente a fianco dei più poveri, dei disabili, degli ammalati di AIDS, dei bambini malnutriti.

Grazie a un piccolo ma generoso aiuto da parte di tutti riusciremo certamente a vincere altre battaglie contro quel diabolico nemico che è la fame, strappando alla morte qualche vittima innocente.

Contribuiremo così anche a ridare speranza e fiducia alla nostra società che sta morendo di apatia, di indifferenza, di troppo benessere che diventa poi spreco.

Nel corso di tutto il 2014 Insieme si può ha distribuito latte in polvere per un ammontare di 21.147 euro.



5 silos per conservare il cibo

Certamente quello realizzato all'interno dell'orfanotrofio St. Jude di Gulu è il più bello e il più grande dei 5 silos realizzati da ISP in Uganda. Gli altri 4 sono stati costruiti: 1 presso la Sezibwa Farm, 1 a Kigumba presso il Salongo Orphanage Centre, 2 presso la scuola Professionale Mcafs di Kampala.

Ogni silos è in grado di ospitare oltre 50.000 chilogrammi di mais e sorgo. L'obiettivo è di ridurre al minimo la perdita dei raccolti a causa di una cattiva conservazione, offrire ai contadini la possibilità di vendere a un prezzo equo il cibo prodotto in eccedenza rispetto ai loro bisogni e, per le associazioni che gestiscono i silos, di ottenere un profitto utile per la loro attività.

PIOGGIA NO LATTE SÌ

**Kanawat
(nord Karamoja)
16 ottobre 2014.**

Suor Roma Teclé, responsabile del dispensario medico di Kanawat, uno dei pochi avamposti sanitari del nord Karamoja, ci mostra il magazzino desolatamente vuoto. Anche quest'anno, le poche e isolate piogge cadute negli ultimi mesi hanno in buona parte rovinato il raccolto di mais e sorgo, principali fonti di sostentamento alimentare di questa regione, che è una delle più povere e arretrate del pianeta. Insieme si può da molti anni sta garantendo la fornitura di viveri per i pazienti del dispensario medico. La spedizione trimestrale programmata per ottobre è purtroppo in ritardo per la precarietà delle strade e la difficoltà a insaccare il mais contenuto nel grande silos di Moroto a causa dei continui acquazzoni (fuori stagione ormai!). Assieme alla

promessa di inviare il cibo al più presto, consegniamo comunque a Suor Roma un quantitativo di latte in polvere pediatrico più alcuni biberon offerti da un negozio di Corvara (BZ).

Il giorno prima abbiamo fatto lo stesso nel centro delle Suore di Madre Teresa dove sono ospitati 35 bambini orfani da 0 a 3 anni.

**Kanawat
25 ottobre**

Suor Roma ci invia un messaggio per informarci che un paio di giorni dopo la nostra visita al dispensario una mamma è morta di parto. Senza il latte in polvere portato da Insieme si può anche per la sua bambina non ci sarebbero state speranze.

Una triste e nello stesso tempo bella notizia per dire a tutti che l'indifferenza e l'egoismo, almeno questa volta, non hanno avuto la meglio!



MILANO 2015

Il 1° maggio 2015 è iniziata l'Expo di Milano. Saranno sei mesi di esposizione su un'area di un milione di metri quadri. Ci saranno centinaia di eventi che vedranno la partecipazione di 144 paesi di tutto il mondo. Il tema di Expo 2015 è: "Nutrire il pianeta – energia per la vita".

E l'energia per la vita è il cibo. Il cibo come diritto, piacere, cultura, innovazione, identità.

Insieme si può partecipare, sia pure indirettamente, a EXPO 2015 attraverso la realizzazione di un grande progetto promosso e finanziato dalla Fondazione Cariplo, dalla Regione Lombardia e dal Comune di Milano. Nostro partner, capofila del progetto, è la Fondazione "Mission bambini" (FAIB) di Milano, ma concorreranno alla realizzazione anche la Fondazione "Umano Progresso" (FUP), Agricola 2000, Coldiretti Lombardia, Shandhilly Società Cooperativa, ASVI, School Raising, Salati Ltd, AGICES (Assemblea Generale Italiana del Commercio Equo e Solidale).

Il progetto, partito a gennaio 2015, si sviluppa su tre diverse direttrici, due in Uganda e una in Italia: aumento del 30% della produzione di caffè dei contadini della Cooperativa TDA con la quale Insieme si può sta già collaborando per la produzione e commercializzazione del

"Caffè solidale delle Dolomiti"; realizzazione di 18 serre per la produzione di ortofrutta; sensibilizzazione di 4.000 bambini delle scuole lombarde e di almeno 30.000 persone nell'ambito delle manifestazioni di EXPO 2015 sulle tematiche della sicurezza alimentare, agricoltura sostenibile, riduzione dello spreco alimentare.

Il progetto, della durata di due anni, avrà un costo totale di 493.648 euro di cui 295.648 euro finanziati da Cariplo, Regione Lombardia, Comune di Milano. Altri 40.000 euro saranno messi da FUP, 70.000 euro da FAIB. Insieme si può concorrerà con la cifra di 40.000 euro + 48.000 euro di valorizzato, cioè di spese relative all'utilizzo della nostra sede ugandese, dei mezzi, ecc.

Il progetto, approvato alla fine di una durissima selezione, è ormai in fase di realizzazione. Sul posto si è già recata Valentina cooperante di "Mission Bambini" che seguirà l'evolversi di tutte le fasi del progetto. Il primo passo sarà l'acquisto e la messa in opera di 4.500 piantine di caffè e la realizzazione delle serre.

Visto che ogni serra ha un costo di circa 5.000 euro per coprire i 40.000 euro del progetto di nostra competenza chiediamo a tutti di contribuire al finanziamento per la costruzione di 8 serre.



LA MONTAGNA DI MAIS

Meano di Santa Giustina (BL) 24 ottobre

Nel grande piazzale di cemento una pala meccanica sta sistemando il mais appena scaricato da un camion. I cumoli di chicchi color oro sono altissimi ed è per me inevitabile paragonarli ai piccoli e semivuoti granai visti nelle abitazioni di Kanawat. Ad aggravare il mio improvviso mal di stomaco è la consapevolezza che tutto quel mais non si trasformerà mai in farina da polenta, ma è destinato all'alimentazione di mucche e maiali (ma potrebbe venire usato anche nelle stufe al posto del pellet!). Una domanda sorge spontanea: "Può avere futuro una società nella quale mucche e maiali (per non parlare di cani e gatti!) mangiano di più e meglio di un miliardo di persone costrette a vivere mediamente con 1 euro al giorno?". Può avere futuro una società che ogni anno butta 1,3 miliardi di tonnellate di cibo nella spazzatura quando 30.000 bambini muoiono di fame ogni giorno?

Piergiorgio Da Rold



DUE CASE PER SETTE ORFANI

Insieme si può consegna due abitazioni a delle famiglie ugandesi che erano rimaste senza casa.

La mamma si è messa il gomase, il vestito tradizionale ugandese, mentre i tre figli Lydia, Ivan e Brenda indossano per l'occasione la divisa realizzata appositamente per i 150 ragazzi e ragazze dello slum (baraccopoli) Nsambya inseriti nel progetto di Sostegno a Distanza”, che garantisce loro la possibilità di andare a scuola.

Siamo nella periferia della capitale Kampala, in un ambiente agricolo dove le semplici, ma dignitose abitazioni in muratura sono immerse nel verde di campi di granturco, patate dolci, noccioli. Tra una casa e l'altra ci sono piante di caffè e banane, grandi alberi di mango e di avocado. Nulla a che vedere con la realtà sempre più degradata dei quartieri più poveri della città, dove le abitazioni, fatte di fango e lamiere arrugginite, prive di fognature, acqua e luce, sono costruite su malsane e maleo-

doranti discariche.

Fino a un anno fa anche questa famiglia viveva in una misera baracca per la quale doveva anche pagare l'affitto. La loro vita, già molto difficile, è improvvisamente peggiorata quando sono arrivate delle persone con un documento che intimava loro di andarsene entro pochi giorni. Una buona parte della baraccopoli, infatti, era stata acquistata dall'Ambasciata Americana intenzionata a costruirvi un quartiere residenziale per i propri dipendenti. In preda alla disperazione si sono subito rivolti a Sarah e Helen, da vent'anni responsabili e referenti del progetto di Sostegno a Distanza, finanziato da Insieme si può, dal quale ricevevano già un aiuto per andare a scuola e per le necessità di ogni giorno. Anche Scora, Tonny, Brian e Francies, 4 ragazzi orfani accuditi dalla nonna, si trovavano nella stessa situazione e così è partita la mobilitazione solidale per assistere queste due famiglie. Innanzitutto c'era da risolvere

il problema abitativo visto che, come minacciato, erano arrivati i bulldozer che in poche ore avevano provveduto a distruggere tutte le misere baracche e a spinare il terreno. Trovate provvisoriamente due piccole abitazioni in affitto, il progetto ha previsto poi la realizzazione di due nuove casette in muratura. Dopo aver acquistato un pezzo di terra, è iniziata la costruzione vera e propria e, a distanza di circa 10 mesi, le due famiglie hanno potuto entrare nella loro nuova abitazione.

Alla semplice cerimonia di consegna hanno partecipato anche alcuni volontari di Insieme si può in visita ai progetti ugandesi. Inutile dire che in entrambi i casi i ragazzi non sapevano più cosa fare per ringraziare per questo dono davvero grande che certamente cambierà la loro vita.

Il progetto, al quale hanno collaborato vari gruppi e molti singoli benefattori, ha comportato una spesa complessiva di circa **25.000** euro.



UN TRATTORE PER IL KARAMOJA

La Regione del Karamoja, situata nella parte nord orientale dell'Uganda, è la più povera e emarginata del paese. Ricorrenti carestie, dovute anche alle scarse precipitazioni, alla carenza di conoscenze agricole, alla mancanza di attrezzi e di macchinari utili all'incremento della produzione di mais, riso, sorgo e fagioli sono alla base di una diffusa malnutrizione che colpisce soprattutto i bambini.

All'interno di varie iniziative che hanno come obiettivo la lotta alla fame del Karamoja, Insieme si può nel mese di maggio 2014 ha inviato un trattore usato, un aratro trivomere, un erpice, una seminatrice, una trinciastocchi, una spargicimice alla Cooperativa Agricola

CIRIDE, diretta da Giuliano, un volontario bresciano che opera in Uganda da trent'anni nella missione di Namalu.

Dopo un lungo viaggio via nave fino al porto di Mombasa in Kenya e via terra fino in Uganda, il container è arrivato a fine settembre nella sede di Insieme si può situata nella capitale Kampala. Qui il trattore è stato caricato su di un camion che, dopo un ulteriore viaggio di 400 chilometri, lo ha finalmente portato a destinazione.

CIRIDE avrà così la possibilità d'incrementare di molto la propria capacità produttiva di mais, riso, fagioli. Oltre a migliorare le condizioni di vita dei contadini karimojong, il trattore avrà

anche un altro importante scopo. Infatti, come cofinanziamento alla spesa sostenuta da Insieme si può, per alcuni anni i soci della cooperativa s'impegnano a rifornire l'ospedale di Matany (l'unico esistente nella zona) del cibo utile per garantire una corretta alimentazione agli ammalati ricoverati. Negli ultimi anni provvedeva a ciò direttamente Insieme si può; dal prossimo anno ci penseranno gli stessi abitanti della zona!

La spesa complessiva (acquisto del trattore più invio del container nel quale hanno trovato posto anche materiale scolastico, macchine da cucire, alimentari, attrezzatura sanitaria varia...) è stata di **31.853** euro.

Ad attenderci all'interno della grande scuola elementare c'è il Vice Preside e una rappresentanza di alunni che, al nostro arrivo, intona una canzone. Il ritornello ripete più volte: Insieme si può, *Together we can*, mentre una delle strofe, in lingua karimojon dice: “finalmente non beviamo più acqua sporca”. Il riferimento all'acqua svela il fatto che il motivo della nostra visita è l'inaugurazione di un nuovo pozzo perforato recentemente all'interno della scuola.

Non è facile spiegare il senso di una festa che qui in Italia non è neppure pensabile. L'acqua infatti è disponibile ovunque e si tratta di acqua buona, abbondante, potabile. L'acqua è un bene ormai così comune e scontato che possiamo permetterci anche di sprecarla in quantità enormi. Fare “festa all'acqua” è quindi una cosa che per noi non ha senso.

Nel Nord Uganda, invece, l'acqua è un bene così prezioso che la perforazione di un nuovo pozzo in una scuola diventa un'autentica festa per insegnanti e alunni.

Tocca a Diego Belli, membro del Coordinamento di Insieme si può, ma qui in veste di rappresentante della famiglia Belli e del gruppo di San Vito, finanziatori del progetto, azionare la pompa a mano che d'ora in avanti garantirà acqua potabile alle necessità della scuola elementare situata nel centro di



Moroto, capitale del Karamoja. Prima dell'arrivo di Insieme si può esisteva già un altro pozzo la cui portata, però, era del tutto insufficiente per i bisogni degli oltre 900 studenti.

E' questa l'ultima tappa di un lungo percorso che una nostra delegazione ha effettuato nella regione più povera, isolata e abbandonata dell'Uganda. Qui davvero un pozzo d'acqua può rappresentare la differenza tra la vita e la morte, tra la possibilità di frequentare la scuola e il perdurare di un analfabe-

origine alla realizzazione di orti e campi irrigati “goccia a goccia”. In questi ultimi 5 anni sono state 55 le scuole che hanno beneficiato di un intervento di Insieme si può.

Si contribuisce così anche a combattere la fame che, a seguito di una perdurante siccità che sta mettendo a rischio i già scarsi raccolti di mais e sorgo, sicuramente flagellerà la regione anche il prossimo anno.

Nel suo discorso il Vice Preside riconosce alla nostra associazione una cosa rara nel mondo della cooperazione. Dice che noi siamo tra quelli che “fanno le cose” rispetto ai tanti che le annunciano soltanto, pretendendo magari di esporre in anticipo grandi cartelli con il proprio logo.

L'unico segno del nostro passaggio e della nostra presenza è una piccola targa affissa sul pozzo a ricordo dei benefattori che ne hanno reso possibile la realizzazione. L'alakarà (grazie in karimojong) più grande, quello che il tempo non cancellerà, rimarrà invece la canzone cantata dagli alunni, ma soprattutto la riconoscenza per i bicchieri d'acqua che ogni giorno disseteranno i 900 studenti della scuola elementare di Moroto.

Nel corso del 2014 Insieme si può ha realizzato interventi inerenti all'acqua per un ammontare di **82.325** euro.

DISABILITÀ



Hariet, David, Peter: i primi bambini di cui si è presa cura. Insieme si può all'inizio della sua storia, trentun'anni fa. Tutti e tre affetti da disabilità grave che, uniti all'estrema povertà in cui vivevano, li costringeva a una non-vita. Da allora la nostra "passione" per gli Ultimi degli Ultimi della Terra, quelli che dalla terra non riescono letteralmente a sollevarsi con le proprie gambe, rimane immutata. Anche nel 2014, infatti, lo stanziamento dei fondi per i progetti riguardanti disabilità e salute è stato assai importante: **81.296,45**.

Tra tutti gli interventi evidenziamo quelli a Kiwanga e Kireka. Questo progetto mira a sostenere i costi di gestione della Phillips House, situata all'interno del

Centro "Figlie della Carità" di Kiwanga e del Centro disabili di Kireka, che ospita disabili fisici e mentali offrendo loro l'accesso a terapie correttive e riabilitative.

I disabili esterni, provenienti tutti da situazioni familiari particolarmente difficili, sono seguiti anche attraverso insegnanti e leaders religiosi per facilitare il loro inserimento nella vita sociale. Ove possibile vengono attivate anche politiche di sostegno familiare attraverso progetti di micro-credito volte all'avvio di attività economiche produttrici di reddito. A tale progetto sono stati destinati **11.500** euro.

A pagina 23 trovate il racconto del progetto Ebola in Sierra Leone.



ISTRUZIONE

Per progetti di istruzione e formazione Insieme si può nel 2014 ha impiegato **145.633,28** euro totali suddivisi in nove diversi interventi.

La Salongo School è una scuola primaria situata a Kikumba, nel distretto di Kiryandongo (Nord Uganda). Fondata nel 2002 da un gruppo di persone che desideravano farsi carico della situazione difficile di tanti orfani dell'Aids e di ragazzi provenienti da famiglie molto povere, offre la possibilità di frequentare le lezioni a circa 300 studenti. Grazie all'intervento di ISP che contribuisce ormai da molti anni al funzionamento della scuola, è stato possibile costruirne una nuova, in muratura, che ha sostituito quella originaria in legno, divenuta insicura e inadatta a ospitare gli studenti.

La nuova scuola è ora suddivisa in due parti: una per le due classi dell'asilo, l'altra, realizzata nelle vicinanze, ospiterà invece le sette classi della scuola elementare. L'intero intervento ha comportato una spesa di **42.800,62** euro.

Continua senza sosta l'attività scolastica presso la scuola professionale "Mario Memorial Centre", dedicata al nostro presidente mancato cinque anni fa e inaugurata nell'aprile 2013. I fondi stanziati per permettere agli oltre cento studenti che frequentano la scuola di apprendere un lavoro sono stati pari a **72.139,38** euro.

LE CAUSE PERSE DI SUOR MARIA

Insieme si può sostenere un progetto di assistenza ai ragazzi ammalati di AIDS condotto da suor Maria Marrone, missionaria comboniana operante a Lira, Nord Uganda. Nel 2014 abbiamo finanziato le attività di un campo estivo formativo e ricreativo per questi ragazzi. Pubblichiamo l'estratto di una lettera di suor Maria che descrive le attività del campo (la lettera integrale è disponibile sul sito).

«È stato un vero dono del cielo aver trovato una scuoletta rurale vicino a noi con la pompa dell'acqua nella struttura scolastica. Le aule erano a sufficienza e così pure i dormitori. L'ambiente calmo e pacifico, favorevole per i nostri bambini. Le attività sono iniziate felicemente. Lavoretti con carte da colori vivaci, stelle, fiori di carta, bamboline da riempire col cotone. Gioielli di maizena, cestini e cartoline di perline... tanti colori hanno reso i bambini molto felici.

Abbiamo deciso di dedicarci ai bambini piccoli dai 6 ai 10 anni. Praticamente dalla prima alla quarta. Essendo quasi

tutti ammalati sembravano tutti piccoli, più o meno della stessa statura. Erano in 244. Li abbiamo divisi in 6 gruppi per poterli gestire meglio.

Durante i gruppi terapeutici, i bambini sono riusciti ad aprirsi ai maestri e ai loro compagni. Piano piano uno dopo l'altro hanno raccontato i loro dolori, spaventati e fatti davvero traumatici: abbandono, rigetto, la morte dei genitori, la perdita della casa, della terra e il disfacimento della loro famiglia... I gruppi terapeutici sono piccoli gruppi in cui i maestri, preparati da una psicoterapeuta, incontrano i bambini e dedicano un certo tempo ad ascoltarli, soprattutto nella condivisione delle loro sofferenze umane, presenti e passate. Lo scopo è un sollievo psicologico del bambino per liberare la sua mente e il suo cuore da pesi talvolta schiaccianti. Lacrime silenziose scendevano dai loro occhi. I maestri lasciavano che i bambini esprimessero i loro sentimenti. Si sentivano in dovere di sostenere questi piccoli con la loro fede e davano loro coraggio.

Qualche volta, di notte, alcuni di loro gridavano, si ricordavano dell'uccisione del papà o altre azione violente che avevano visto. Abbiamo dovuto dare delle lampade che stessero accese durante la notte perché talvolta i bambini a casa, sentivano i discorsi dei grandi, e la paura degli spiriti non li faceva dormire.

Durante il campo estivo cerchiamo di rinfrescare alcuni valori che sono un pò deboli nelle nostre società. Attraverso le commedie teatrali proponiamo i valori della solidarietà, la cura dei deboli; l'invidia viene mostrata come causa dello sfascio della famiglia, la felicità come frutto di un cuore generoso.

Quest'anno abbiamo voluto fare le gare con la cartapesta. Ogni classe ha presentato le loro opere d'arte: vasi di vario stile e grandezza, macchine, barche, borsette e animali. Li hanno fatti veramente bene e pitturati con gusto. A sorpresa di tutti, quelli della classe prima hanno vinto la gara dal tema "solidarietà e amicizia". A casa dovreb-

bero essere orgogliosi di loro. Uno degli obiettivi del campo è quello di promuovere nei bambini la loro stima di sé, spesso trascurata e calpestata. Così li incoraggiamo a portare a casa i loro lavoretti per far vedere alla loro gente che sono capaci di far qualcosa di bello e magari utile.

I bambini sono stati capaci di sorprendere i nonni, gli zii e altri loro familiari facendo loro delle buone torte, altri hanno preparato un buon piatto di lasagne fatte in casa, una vera delizia per questa gente. Sono stati molto lodati. Si erano preparati bene durante il campo. Le gare di danza, di strumenti musicali, di commedie, di pallone, hanno coronato la chiusura del campo estivo. Alla chiusura del campo estivo, come organizzatori, eravamo davvero contenti e soddisfatti, perché li vedevamo felici. Anche dal punto di vista sanitario, abbiamo avuto pochi casi di malaria.

Sono molto grata a tutti coloro che hanno facilitato questo campo estivo. Abbiamo apprezzato tantissimo la presen-

za di ISP a cui noi siamo particolarmente grati per il sostegno alimentare dei bambini durante il campo; da loro riceviamo olio, fagioli e grano in quantità sufficiente per i bambini. La quarta classe ha voluto regalare loro il bellissimo vaso di cartapesta vincitore della gara.

Sono grata a voi tutti amici che con il vostro aiuto economico, mi avete permesso di organizzare questo bellissimo campo per i nostri bambini ammalati. Che il Signore vi benedica tutti abbondantemente... Credendo che la gioia può guarire, tutti i nostri sforzi avranno lo scopo di risvegliare le forze positive di ciascuna persona in modo che possa gustare nuovamente la gioia di vivere e la gioia di stare bene, la gioia di creare qualcosa di bello, la gioia di essere capace di fare qualcosa di buono e utile... Amicizia e solidarietà fortificheranno le relazioni umane. I gruppi terapeutici aiuteranno a sciogliere le pressioni interne represses e i dispiaceri. Aiuteranno a guarire i ricordi traumatici del passato».

Suor Maria



DICONO DI NOI...

Sul giornale on-line L'INDRO (www.lindro.it) sono apparsi alcuni articoli (a firma Fulvio Beltrami) sulla realtà ugandese che riportano un giudizio lusinghiero sulla nostra presenza in Karamoja.

Un breve estratto:

“Tra le Ong che rimarranno nel Karamoja vi è Insieme si può per l’Africa, una piccola ma efficace Ong del nord Italia, che in Uganda è sotto la direzione di un ex imprenditore italiano. Le principali aree di intervento sono: agricoltura (supporto ai contadini per migliorare la produzione agricola, introduzione delle attività agro forestali, Banca dei cereali, supporto all’agricoltura urbana, con particolare attenzione alle donne e ai giovani per diminuire il flusso immigratorio verso Kampala destinato ad ingrossare le fila della prostituzione, vagabondaggio e piccola criminalità); educazione (supporto a 1.380 bambini per l’accesso alle scuole materne ed elementari); capacity building (rafforzamento della formazione artigianale e commerciale in collaborazione con le missioni Comboniane); sanità (progetti nutrizionali e di riabilitazione dei disabili, prevenzione della malaria, costruzione di infrastrutture quali il reparto pediatrico del ospedale St. Kizito); ambiente (promozione di energie pulite rinnovabili e acqua potabile). Secondo le informazioni ricevute direttamente dai beneficiari contattati durante questi mesi, la piccola Ong italiana gode della fama di efficienza e creazione di reale benessere economico, doti estremamente rare nel parassitario mondo dell’umanitario comunemente denominato in Africa “L’inganno dei Bianchi”.

I SALVATORI DELL’AFRICA?

Sabato 18 ottobre c’è stata una cena di addio per un ragazzo italiano che lascerà a breve l’Uganda per trasferirsi in un altro Paese africano. Alla festa erano stati invitati circa sessanta espatriati che lavorano qui in Uganda per le maggiori agenzie internazionali e organizzazioni non governative (sottolineo maggiori!!), gente il cui stipendio va dai 5.000 euro in su al mese. Si era pensato di devolvere l’intero ricavato della serata a una organizzazione locale che si prende cura dei figli delle prostitute di uno dei peggiori slum di Kampala. Si erano spedite mail in cui si diceva chiaramente il tutto e all’ingresso veniva distribuito un volantino nel quale si spiegavano le attività dell’associazione. Il cibo era fornito gratuitamente dal ragazzo futuro partente. Gli invitati dovevano soltanto quindi pagare il bere, tra l’altro messo a cifre popolarissime. All’ingresso erano esposte alcune foto per far capire ancora meglio la situazione disastrosa in cui versano queste donne e i loro figli e vi era una cassetta per le offerte. Volete sapere il risultato? Per il bere abbiamo raccolto 50 euro totali (uno si è addirittura portato la bottiglia di vino da casa!) e la cassetta delle offerte straripava di ben 4.000 scellini ugandesi, ossia 1 euro e 20 centesimi. Totale della serata: 51 euro e 20 centesimi. Meno di un euro a invitato. Credo che sia facile fare gli eroi e passare da eroi nei propri Paesi di origine (poveretto è in Africa...chissà che sacrifici... a 5.000 euro al mese???!!!) e i grandi con i soldi altrui, dei contribuenti, dei donatori... ma quando si tratta di met-

tere mano al proprio portafoglio... che succede? Quando si tratta veramente di fare del bene che succede?

Sono soltanto triste e svuotato....e poi mi chiedono perché non frequento certi ambienti!?!?!? Preferisco essere quello che sono, fotografo da pochi soldi ma con un cuore che un ricco senza alcun sentimento!

Damiano Rossi

Damiano quando lo abbiamo incontrato era davvero amareggiato e così pure Davide, Giulia, Francesco e tutti gli altri membri dello staff di ISP Africa e Uganda che avevano collaborato alla buona riuscita della manifestazione che si è svolta nella nostra sede di Kampala. Da notare che nei 50 euro di incasso c’erano anche le quote pagate per le bibite dagli stessi organizzatori. Venuti a conoscenza della “scandalosa e unica offerta” di 4.000 scellini effettuata da un non anonimo donatore che guadagna circa 20.000 dollari al mese, abbiamo deciso di superarla provocatoriamente con una donazione di 5.000 scellini. Giovedì 23 ottobre, poi, dato che nel nostro programma era prevista la visita all’associazione NCO (nostra partner in molti progetti) che si occupa anche dell’aiuto ai figli delle prostitute di Kabalagala (per i quali ISP Cortina e Falcade lo scorso anno hanno contribuito alla realizzazione di una scuola) abbiamo consegnato al responsabile la somma di 1.000.000 di Shellini più un quantitativo di cibo pari a 515.000 schellini (in totale circa 460 euro). Insieme si può batte espatriati ONU & Co. per 9 a 1.

DICONO DI DAMIANO...

Da un altro articolo di Fulvio Beltrami su L'INDRO (www.lin-dro.it), un estratto sul lavoro di Damiano Rossi.

Chiunque sia stato a Kampala ha sentito parlare o si è recato, almeno una volta, a Kabalagala, la via "a luci rosse" della città, la via del piacere, sempre trafficatissima e in piena attività, ventiquattr'ore al giorno, con locali, pub, negozietti e, soprattutto, con il più alto numero di prostitute della capitale che qui si aggirano, soprattutto di notte, alla ricerca di clienti. Attraverso le storie e le immagini di dodici donne e delle loro vite tra prostituzione e l'essere madri, si è cercato di capire cosa realmente accade dietro a questo scintillante sipario che è Kabalagala, cosa davvero si nasconde in uno dei peggiori e difficili slum della capitale.

Il fotoreporter Damiano Rossi, che da anni vive in Uganda, e vero outsider della fotografia d'autore, ci racconta con estrema lucidità, attraverso la magia della pellicola, un universo di Kabalagala sconosciuto anche al sottoscritto. Quello relegato nello slum nascosto dalla via principale piena di gioia, musica e dove tutto odora di bello e sessualmente attraente. È il cono d'ombra di Kabalagala che ha colto l'interesse di Damiano libero dal richiamo delle sirene".

Dall'articolo di Fulvio Beltrami

L'unica speranza, l'unica luce per queste donne e, soprattutto, per i loro figli è quindi rappresentata da Mark e la sua organizzazione, fondata nel 1993. Attualmente la NCO (supportata dalla Ong italiana "Insieme si può per L'Africa" di Belluno, rappresentata qui in Uganda da Davide Franzì) fornisce un'educazione informale a circa 300 bambini e garantisce l'accesso al sistema scolastico per altri 120, pagandone la retta e comprando i materiali necessari.

Grazie a Mark, ugandese di quarant'anni e fondatore della associazione locale "Needy Children Organisation – NCO" (Organizzazione dei Ragazzi Bisognosi), e che si prende cura di circa 300 bambini dello slum, il 90% dei quali figli delle stesse prostitute, sono riuscito a incontrare e fotografare dodici donne che, per sopravvivere in questa miseria, per non sprofondare nel fango dello slum, devono vendere il proprio corpo a cifre che vanno dai 3.000 scellini (1.2 dollari) ai 10.000 scellini ugandesi (4 dollari). La concorrenza è talmente alta che è il cliente che decide le regole, l'offerta supera la domanda e i prezzi sono quindi bassissimi. In questo slum vi sono all'incirca 300 prostitute che lavorano ventiquattr'ore al giorno".



Quando è scoppiata la guerra civile nel Sudan meridionale, nel dicembre 2013, io trascorrevi serenamente le vacanze di Natale e nuovo anno con la mia famiglia. Mio marito (Colonnello dell'Esercito) mi aggiornava continuamente sulla situazione, ma io dicevo a me stessa "Non è una novità, c'è sempre stata una guerra in Sudan". Avevo sentito parlare delle grandi differenze tribali e dei conflitti legati al petrolio, ma tutto sembrava così lontano dal mio paradiso. Non potevo immaginare che in poco tempo mi sarei ritrovata faccia a faccia con la terribile realtà dei profughi. Quando ho parlato al telefono con suor Judith, ho sentito la sua disperazione. Subito ho iniziato a fare programmi perché qualcosa doveva essere fatto! Da bambina anch'io ho dovuto scappare da casa e ho dormito in un cortile e sui banchi di una chiesa a 3 km di distanza perché non era sicuro rimanere nella nostra abitazione. Ciò per fortuna è successo solo due volte e comunque ero in compagnia dei miei genitori; è stato difficile, quindi, comprendere davvero ciò che i sudanesi avevano sopportato nel lunghissimo viaggio (alcuni a piedi, altri su un camion) che li ha portati attraverso il confine e infine alla sicurezza del campo profughi. A Kiryandongo tutti sembravano disposti a darci il supporto che avevamo richiesto e alla fine sono partita assieme alle amiche Immacolata e a Dinah. La notte prima dentro di me una voce mi sussurrava: "È molto difficile fare una distribuzione ai rifugiati, e voi siete

tutte donne. Non puoi farlo!". Nella mia mente riaffioravano le storie raccontate da Davide (country director ISP in Africa, ndr) delle distribuzioni nei campi profughi del Nord Uganda e in Karamoja, dove spesso era necessario ricorrere all'aiuto dell'esercito per evitare assalti e violenze. Ero ansiosa, ma ho capito che non potevo tornare indietro e alla fine ho trovato dentro di me il coraggio di rispondere a quella voce: "Lo faremo!". E lo abbiamo fatto. Sento che il mio contributo personale è stato molto piccolo. Siamo molto grati ai nostri donatori per il sostegno finanziario senza il quale non saremmo stati in grado di toccare le vite di queste persone. Ho visto le persone andarsene velocemente con i loro pacchetti, ansiose di aprirli e vederne il contenuto. E infatti tre persone sono tornate poco dopo dicendomi: "Allah akubarike", che significa "Dio ti benedica". E io mi sento benedetta per esserci stata!

Unior Lule Katemba, cooperatrice di ISP in Uganda

SUD SUDAN



PROFUGHI

Il governo eritreo è un regime comunista molto oppressivo il cui unico scopo sembra quello di rimanere al potere a tutti i costi. Nel Paese sono fortemente limitate la libertà di religione, di espressione, di movimento. 150 profughi hanno trovato assistenza presso la parrocchia di Mbuya (Kampala -Uganda), gestita dai missionari comboniani. Si tratta di 15 famiglie, formate per lo più da mamme con i loro bambini (il papà presta il servizio militare obbligatorio o è in prigione o è morto) e di un gruppo di giovani che vivono insieme condividendo cibo e alloggio. ISP su sollecitazione di Padre Sabat Ayele, missionario comboniano eritreo, ha provveduto ad assistere queste famiglie e questi giovani attraverso la fornitura di cibo, medicinali e il pagamento dell'affitto delle casette dove vivono per un ammontare di 5.000 euro.

Grazie alla generosità di singoli e gruppi e di un cospicuo finanziamento della Fondazione Cariverona, nel corso dell'anno siamo stati in grado di assistere i profughi sud sudanesi, numerosi profughi eritrei ospitati a Kampala e un gruppo di profughi del Congo, attraverso l'invio e la distribuzione di cibo, medicinali, materiale di prima necessità (coperte, zanzariere, pentole, taniche per l'acqua...) per un ammontare complessivo di **27.703** euro.

ERITREA

EBOLA

L'epidemia di ebola scatenatasi in Africa occidentale nel febbraio 2014 e non ancora del tutto terminata, ha causato oltre 10.000 vittime accertate a cui va aggiunto un numero imprecisato di morti avvenute nelle famiglie e nei villaggi, senza che le autorità siano state informate.

Il tasso di mortalità delle persone infette ha raggiunto anche il 90%; la situazione è stata particolarmente difficile in Guinea, Liberia, Sierra Leone e Nigeria. Si tratta di paesi dove la situazione igienico sanitaria è già assai difficile, basti pensare che in Guinea il costo annuo procapite per la salute ammonta a 5 euro e che in Sierra Leone c'è un medico ogni 100.000 abitanti! Proprio dalla Sierra Leone ci è arrivato il disperato appello dell'amico Peter Bayuku Konteh, già presidente della Regione di Koinadugu (una delle più colpite dal virus), oggi Ministro del turismo e della cultura, Insieme si può ha risposto con l'invio di 6.000 euro per l'acquisto di medicinali, disinfettanti, cibo e vestiti per le persone ammalate e poste in quarantena.



NUOVA VECCHIA CASA

La casa di riposo di Marovoay (nord del Madagascar) aveva bisogno di alcuni lavori di sistemazione e di essere migliorata nei servizi igienici.

Maurizio Crespi, operatore di ISP in Madagascar, nel corso dell'anno ha quindi provveduto alla realizzazione del nuovo muro di cinta, in parte era crollato a causa della caduta di una enorme pianta di Mango e del nuovo acquedotto con cisterna di accumulo che ha garantito finalmente acqua pulita per le necessità degli ospiti. E' già stata avviata, infine, la ristrutturazione completa dei servizi igienici (gabinetti e docce) e della lavanderia.

Maurizio ha trasformato quella che era ridotta a una topaia in una struttura più che dignitosa per anziani abbandonati da tutti. Inoltre, ogni giorno bussano alla porta per chiedere aiuto famiglie povere e persone ammalate. Per molti di loro la casa di riposo di Marovoay è "l'ultima spiaggia". Non sono pochi quelli che qui hanno trovato un letto, un pasto caldo e qualcuno che li accudiva negli ultimi giorni di vita.

Nelle parole di Maurizio alcuni frammenti di vita quotidiana.

«Alla casa di riposo tutto prosegue ab-

bastanza bene. Gli ospiti sono sereni e ben affiatati tra loro, c'è un buon clima. In questo momento ci sono dieci ospiti. Tre donne: Piso, Maro, Marie, e sette uomini: Sylvain, Piera, Emil, Ravelojaina, Jara, André e Sebastien.

Anselm - Il primo gennaio, mentre ci sedevamo a tavola per il pranzo abbiamo visto all'ingresso della casa di riposo due ragazzi che trasportavano in una carriola un ragazzo che si era rotto il femore tre giorni prima. Anselm abita vicino alla casa di riposo, soffre di crisi epilettiche e vive da solo. Durante una crisi è caduto in un canale e si è fratturato la gamba. Una persona casualmente lo ha visto e lo ha soccorso. Su indicazioni della Dr.ssa Odile (volontaria locale che collabora con Maurizio, ndr), dopo aver dato da mangiare a lui e ai due amici, siamo stati all'ospedale dove Anselm è stato ricoverato per alcuni giorni... speriamo guarisca. Madame Beby (la signora che vive nella casa di riposo e prepara il cibo) è andata anche a vedere la sua casa e dice che è veramente povero; tutti i vicini hanno parlato bene di lui. Di lavoro andava a prendere l'acqua alle fontanelle per le persone benestanti.

Alexandre - Alexandre, 43 anni, padre di 4 figli, è ammalato di tubercolosi. La moglie se ne è andata, abbandonando lui e i figli. Vivono tutti in una casa semi diroccata. All'ospedale statale se non hai soldi non ti curano e le condizioni di Alexandre sono via via peggiorate.

Siamo intervenuti subito dicendo al figlio maggiore di portare il papà all'ospedale statale, che avremmo pagato noi le cure e i farmaci. Abbiamo poi deciso di dare loro 35 capocchie di riso alla settimana (circa 11Kg di riso) e i soldi per acquistare il cibo finché il papà non fosse guarito. Cercheremo, infine, un muratore per sistemargli la casa.

Oltre ad Anselm e alla famiglia di Alexandre, diamo dei soldi e anche del riso a Marie Louise, la signora focomelica che tutte le domeniche viene a mangiare alla casa di riposo. Aiutiamo anche Rakoto Felix, un signore lebbroso.

Fidelin - Quando Soavelo è entrata nell'ospizio abbiamo capito subito che aveva grossi problemi psichici e che il suo bambino Fidelin era gravemente malnutrito e ammalato. Nonostante gli sforzi, in quella occasione non siamo riusciti a fare nulla perché Soavelo se ne è an-



data via rifiutandosi di portate il bambino all'ospedale, nonostante la assicurazione che avremmo pagato noi le spese. Eravamo preoccupati e non sapevamo come aiutarli. Abitano a sette chilometri da Marovoay, in un villaggio il cui nome Bepako significa "tanta immondizia".

Ma ecco che nel pomeriggio di Santo Stefano, Soavelo è ritornata alla casa di riposo e, oltre a Fidelin, aveva portato con se anche gli altri due figli, Rafiderson e Denisy.

Come bagaglio avevano due sacchetti di plastica della spesa con dentro un po' di vestiti. Per noi vederli è stata una gioia. Alla fine abbiamo deciso di tenere tutti e quattro alla casa di riposo. Poco dopo è arrivata anche la nonna, anche lei con problemi mentali e ora sono tutti con noi.

Siamo preoccupati per Fidelin, mangia, ma poi a volte vomita tutto. Ha la diarrea. La Dr.ssa Odile l'ha visitato e gli ha dato dei farmaci. Ha un anno e pesa solo 2 Kg.

Abbiamo, infine, scoperto che Fidelin è una bambina, ma quando sono così malnutriti i bambini è come se fossero senza sesso, degli Angeli. Il nostro "Gesù

bambino" è ancora piccolo, troppo piccolo. Chiediamo al Padre Celeste che lo faccia crescere e non lo prenda subito nel Regno dei Cieli, ma lo lasci con noi, con sua mamma e suoi fratellini.

Parlando con Soavelo abbiamo scoperto che non hanno una casa, ma vivono con la nonna, nella veranda della casa di una parente.

Papa Francesco nei messaggi Natalizi ci ha detto: "Il mondo ha bisogno di tenerezza". E' come se la Tenerezza fosse venuta tra noi. Noi abbiamo la fortuna d'avere Fidelin accanto. Teniamocelo stretto!

Il 29 Dicembre, al mattino abbiamo dovuto ricoverare Fidelin in ospedale. Le sue condizioni erano peggiorate e necessitava di venire alimentata con delle flebo.

Purtroppo, il 2 gennaio Soavelo è uscita dall'ospedale con Fidelin, è venuta alla casa di riposo, ha preso gli altri due figli ed è tornata a Bepako. Non c'è stato nulla da fare per convincerla a rimanere in ospedale con la piccola Fidelin».

Maurizio Crespi
operatore di ISP in Madagascar



Ultime notizie

Dobbiamo dolorosamente comunicare che a marzo il corpicino di Fidelin (nella foto in braccio alla mamma) ha ceduto. Non ce l'ha fatta neppure Alexander, stroncato dalla tubercolosi. Anselm, invece, verrà operato ad aprile nella capitale; l'intervento avrà un costo di circa 1000 euro.

18. VILLAGGIO



In Madagascar, uno dei paesi più poveri al mondo, il 76% della popolazione vive con meno di 1 euro al giorno. A causa della situazione economica sono migliaia le persone che ogni anno lasciano la campagna per cercare fortuna nella capitale Tananarive, dove si ritrovano ben presto costretti a “vivere di immondizia”

in una delle tante discariche della città. L'Associazione locale ASA da vent'anni sta portando avanti un progetto di reinserimento rurale familiare che, dopo tre anni di formazione, prevede l'assegnazione di una casetta costruita nella regione di Bungo-lava, situata nella parte centrale del Madagascar. “

Insieme si può da due anni collabora attivamente a questo progetto sia attraverso l'opera di Maurizio Crespi, che per 6 mesi ha seguito la realizzazione degli ultimi due villaggi, costituiti rispettivamente da 17 e 15 casette, sia economicamente con 93773 euro di cui 67.558 euro provenienti dai fondi dell'8 X mille della Chiesa Cattolica.

DIARIO DI CANTIERE

15 ottobre 2014

Questa mattina sono arrivate le 15 famiglie del 18° villaggio a cui l'Associazione ASA sta ridonando dignità. Terminato il corso di tre anni sull'allevamento e sull'agricoltura hanno preso possesso dell'abitazione donata dall'Associazione. Il 18° villaggio è stato costruito all'interno dell'11° e durante i lavori di costruzione abbiamo riabilitato anche le 17 abitazioni che nel corso degli anni si erano in parte rovinate. Sono state dipinte dello stesso colore delle nuove case



costruite, sono state aggiustate le grondaie e le discese degli scoli dell'acqua. Le famiglie dell'11° villaggio sono molto contente del lavoro realizzato ed hanno aiutato molto volentieri a risistemare le loro case. Anche le famiglie del 18° villaggio sono molto felici della propria casa.

15 novembre 2015

Per tutto il mese di ottobre e parte del mese di novembre è proseguito l'affiancamento alle nuove famiglie per un corretto utilizzo delle nuove abitazioni e la realizzazione di alcuni lavori rimasti da completare (sistemazione dei viadotti tra le case, piantumazione di alberi...) e realizzati con



il coinvolgimento dei nuovi ospiti.

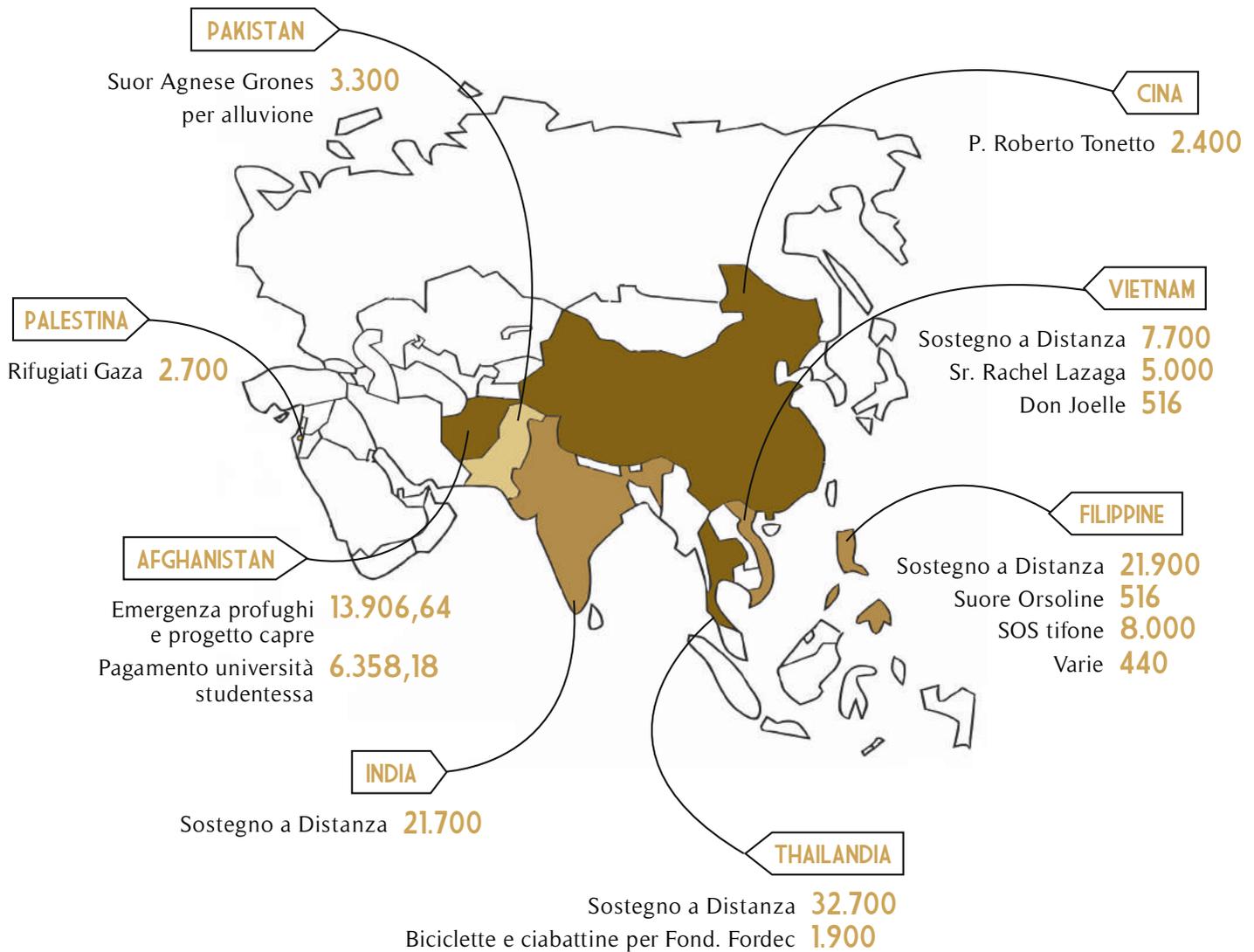
Io lascerò il villaggio nei prossimi giorni per fare rientro a Marovoay (nord del Madagascar) per seguire i lavori di ristrutturazione del locale ospizio finanziati da Insieme si può. A conclusione mi sento di riportare un versetto del salmo 112 che si adatta molto alla grande opera realizzata dall'Associazione ASA.

“Solleva l'indigente dalla polvere, dall'immondizia rialza il povero, per farlo sedere tra i principi, tra i principi del suo popolo”.

Il Direttore dei lavori
Maurizio Crespi

ASIA

131.436,82





PROFUGHI

KABUL

Il progetto ha l'obiettivo di migliorare la condizione di vita dei profughi che vivono negli agglomerati di fango, legno e nylon costruiti all'interno della provincia – e spesso all'interno della stessa città – di Kabul. La popolazione vive in una grave precarietà abitativa, con pesanti carenze sul piano dei diritti umani più elementari: piccoli alloggi fatiscenti (inadeguati al clima molto rigido di Kabul, che si trova a 1.800 m.s.l.m.) con totale mancanza di acqua potabile per usi alimentari e per l'igiene personale; assenza di scuole e percorsi di formazione per i bambini che vivono nei campi; inadeguata – laddove non completamente assente - assistenza medico san-

itaria per i profughi, spesso esposti a malattie facilmente prevenibili / curabili che si aggravano in simili condizioni di vulnerabilità e indebolimento fisico (malattie bronco polmonari, malattie della pelle...).

Il progetto ha il fine di rispondere in maniera concreta a questa emergenza, provvedendo a garantire acqua potabile, dispositivi – per quanto elementari - per il riscaldamento, rinforzo alimentare e garanzia di cibo, assistenza sanitaria continuativa, corsi per i bambini in età scolare.

Questo intervento si realizza in partnership con fidate associazioni umanitarie locali con cui ISP collabora da diversi anni. Sono stati destinati **13.906,64** euro.

GAZA

Nel corso dell'anno sono stati inviati 2700 euro nella Striscia di Gaza a sostegno della popolazione civile che deve affrontare enormi difficoltà a causa della guerra e dell'isolamento provocato dalla politica israeliana. ISP è impegnata nell'aiuto umanitario ai bambini, donne e uomini palestinesi di Gaza, incolpevoli soggetti passivi dell'ennesima aggressione. Il contributo è stato consegnato a Bassima Awad – coraggiosa presidente di “Al Quds, Istituto di Cultura Italo-Palestinese” di Padova – con la quale Insieme si può ha già collaborato in passato per il sostegno ai bambini vittime di disagio a Betlemme. Bassima a sua volta ha consegnato il denaro al direttore generale della Caritas palestinese.

AMERICA LATINA

164.681,17



Pubblichiamo un estratto di una lettera che ci ha inviato Filipe Khatchadourian, presidente dell'associazione ASJO di São Paulo che si spende per la formazione scolastica ed educativa dei bambini provenienti dalle favelas. Da alcuni anni ISP sostiene

ASJO attraverso il progetto "Bagaglio di Sapienza" dei "Regali Senza Frontiere" (vedi a pagg. 56 e 57).

La lettera intera e l'intervento video di Filipe sono disponibili nella sezione del sito dedicata ai Regali Senza Frontiere

*Cari amici di ISP,
mi piacerebbe condividere con voi alcune delle opportunità che state offrendo ai nostri bambini. Anzitutto vorrei rispolverare brevemente la ragione e il senso di questo progetto: viviamo in un Paese contraddistinto da espansione e crescita economiche. Nonostante ciò, soffriamo ancora a causa di un fenomeno per cui i ricchi diventano più ricchi e i poveri, purtroppo, non sono nelle condizioni di emergere. La difficoltà più grande che le nostre famiglie si trovano ad affrontare è legata all'educazione dei figli. A causa della mancanza di istruzione, generazione dopo generazione rimane difficile ottenere buoni posti di lavoro. Le politiche pubbliche sono riuscite a porre fine all'analfabetismo, ma ciò è poco, anzi pochissimo, per queste famiglie che continuano a trasmettere, da una generazione all'altra, le difficoltà di costruire un futuro migliore.
ASJO cerca di essere, a São Paulo, un aiuto perché i nostri bambini possano godere di migliori opportunità di studio e, chissà, possano diventare le nuove fondamenta delle loro famiglie. Tra le diverse attività che offriamo, ci impegniamo fortemente in tutto ciò che riguarda attività culturali e di rinforzo scolastico. A oggi sono circa 100 i bambini che frequentano il nostro progetto e partecipano alle nostre iniziative.*



Grazie ai "Regali Senza Frontiere – Bagaglio di sapienza" siamo riusciti ad attrezzare la nostra struttura con ciò che è fondamentale per l'apprendimento dei bambini: i libri! Le nostre responsabili e volontarie svolgono il ruolo di risvegliare nei bambini l'interesse per la lettura e insegnano loro la strada del sapere... e i bambini dimostrano tutto il loro entusiasmo per un mondo, a volte fantastico, che molti di loro non conoscevano prima. Nella nostra biblioteca svolgiamo diverse attività: momenti di conversazione in cui ogni bambino racconta le storie che imparato dai libri che ha letto, gare con domande e risposte, serate di poesia, e molto altro.

Di sicuro ci sono ancora molte sfide che incontreremo, ma le affronteremo con l'aiuto di voi. Insieme si può e io non ho alcun dubbio che con un libro, un dizionario, un fumetto stiamo costruendo, qui nella città di São Paulo, un mondo di opportunità per questi bambini che altrimenti sarebbero sedotti dalla violenza e dalle droghe, anziché dalla conoscenza e dalla cultura.

Filipe Khatchadourian



EUROPA

218.254,54



GRUPPI ISP 79.287



CASI LOCALI

Interventi diretti 39.031

SUD DEL MONDO

Interventi diretti 40.256

SCONTRINI

Mi piacerebbe pubblicare un libro senza testo, fatto solo di scontrini della spesa, magari intitolato proprio semplicemente "scontrini". Il problema è trovare il tempo per scansionare e stampare gli oltre 13000 scontrini che conserviamo nelle schede dedicate alle famiglie locali che ISP sostiene. I papà e le mamme s'impegnano, infatti, a portarci le ricevute della spesa che hanno fatto per la loro casa: alimentari soprattutto e poi medicine, trasporto scolastico, bombola del gas, legna... (il secondo volume si potrebbe intitolare "bollette" e sarebbe composto di 300 pagine, contando due bollette per pagina). Mi piacerebbe farlo perché si potesse vedere e toccare e leggere la vita quotidiana di chi con il nostro contributo mensile deve far tornare i conti a casa. Anche se, ovviamente, solo vedendo, toccando e leggendo direttamente gli scontrini stropicciati (spesso sporchi e puzzolenti) si riesce a fare esperienza concreta del significato che questi pezzi di carta assumono. Mi piacerebbe condividere con voi il peso e il volume degli undici raccoglitori

che contengono le schede di queste famiglie. Un pomeggino li ho messi tutti sulla scrivania per spiegare il progetto ai Colibrì venuti a trovarci in ufficio. Le facce esterrefatte dei bambini e dei loro educatori mi hanno riportato alla realtà dolce-amara di un lavoro che qualche volta per autodifesa rischia di diventare "fredda quotidianità". Undici raccoglitori sono proprio tanti! Mi piacerebbe che questi scontrini ci aiutassero a capire meglio i numeri del 2014: 206 famiglie sostenute, 1318 accessi singoli, 115.082,04 euro (a cui vanno aggiunti i 39.031 euro che hanno destinato i singoli Gruppi alle famiglie del territorio in cui operano). Insomma, mi piacerebbe pubblicare "Scontrini", magari il tempo lo trovo. Poi magari lo regalo a Salvini.

Francesco De Bon



RIPARTIZIONE SPESE		COPERTURA SPESE	
8088,32	9805,09	15.430,07	15.000
Spese postali	Oneri della fiscalità	Artigianato	Fondo di riserva
7171,07	1746,05	3.645,96	
Promozione e sensibilizzazione	Oneri bancari	Bomboniere	
509,68	13199,77	?	
Telefono	Ammortamenti	Libri PG	
1.161,47	60146,19	1.208,3	
Luce, acqua e rifiuti	Stipendio personale Italia	Proventi finanziari	
2030,75	48497,95	119.527,46	
Riscaldamento	Progetto formazione	Contributi da singoli, gruppi...	62738,68
3402,4	113172,96	6.860	5 x mille
Cancelleria	Stipendio personale in Africa	Quote associative	56.788,78
80	14255,75	14.000	Gruppi, singoli, etc...
Abbonamenti	Varie ufficio	Lotteria	
967,57	120.846,17	131.603,08	
Furgone (assicurazione, bollo...)	Varie spese Uganda	Quota % da progetti	
6485,13	411.566,32	104.291,45	
Spese viaggi e trasferte	Totale	Quota % da sostegni	411.566,32
			Totale

Oneri per iniziative

Complessivamente gli oneri per iniziative ammontano a 1.870711,63 € così suddivisi: oneri per progetti: 1.099.327,14; oneri per missionari: 58.926,22; oneri per sostegni: 664.110,22; oneri per formazione: 48.348,05. Su decisione del Coordinamento, sono stati inseriti negli oneri per iniziative anche i costi relativi al "Progetto formazione" (48497,95 €). Dal momento che la informazione sui temi del diario Nord Sud e sulle atti-

vità svolte da Insieme si può è uno degli obiettivi primari dell'Associazione (vedi statuto), il Coordinamento ha deciso di addebitare agli oneri per iniziative il 100% dello stipendio di Daniele Giaffredo e il 50% dello stipendio di Piergiorgio Da Rold perché i più impegnati nel progetto che nel corso del 2014 ha visto l'organizzazione e la partecipazione a 315 incontri in scuole, gruppi, parrocchie... Negli oneri per adozioni (664.110,22 €) sono stati inseriti anche 23.059,19 € relativi allo stipendio di Federica De

Carli che segue praticamente a tempo pieno questo progetto.

Oneri di struttura

Le spese totali generali indicate nel conto economico comprensive di oneri di struttura, ammortamenti, oneri bancari e della fiscalità, ammontano a 277.331,88 €. Rispetto allo scorso anno sono aumentate le spese della sede ugandese da 74.99574 € a 120.846,17 €. La cosa è motivata dall'aumento degli stipendi del personale locale decisi nel 2013 e andati a regime nel corso del

2014, dall'aumento conseguente anche dei contributi e dell'assistenza sanitaria. Le spese di gestione sono state coperte utilizzando i fondi ricavati dall'organizzazione di iniziative quali mercatini, vendita di libri ecc..., da donazioni specifiche di singoli e Fondazioni, dalla percentuale prelevata dai progetti (131.603 €), da 104.291 € prelevati dal Sostegno a Distanza" e, infine, a saldo da 15.000 € attinti dal fondo di emergenza. Gli oneri generali di struttura incidono sul totale degli oneri per un 12,50%.

COOPERAZIONE: LUCI ED OMBRE NELLA NUOVA LEGGE

Il 29 agosto 2014 è entrata in vigore la nuova legge (L. 11 agosto 2014 n. 125) che disciplina la Cooperazione con i paesi in via di sviluppo.

Nonostante le solenni dichiarazioni di principio contenute nell'articolo 1, rimaniamo scettici sulla reale capacità di raggiungere gli obiettivi dichiarati: possibilità di sradicare la povertà e ridurre le disuguaglianze, tutelare e affermare i diritti umani, prevenire i conflitti...

Fino ad oggi, infatti, per il Governo Italiano la solidarietà, l'impegno verso i più deboli (vicini e lontani), la lotta alla miseria estrema che interessa 1 miliardo di persone, il volontariato, non hanno costituito un valore in sé ma sono stati visti e intesi piuttosto come uno strumento utile per conseguire vantaggi economici, politici, militari.

In altre parole, l'aiuto non veniva dato sulla base del bisogno effettivo di un paese, quanto piuttosto seguendo criteri di interesse nazionale.

Se qualcuno ritenesse esagerata questa idea rimandiamo alle seguenti dichiarazioni:

“La cooperazione è un critico investimento strategico per la tutela e la promozione degli interessi dell'Italia nel mondo”. “Fare cooperazione oggi è soprattutto un investimento strategico in termini di sicurezza nazionale e internazionale, di gestione dei flussi migratori, di promozione e opportunità economico-commerciali per le imprese italiane”.

La prima è del Presidente Giorgio Napolitano, la seconda di Mario Monti quando era Presidente del Consiglio.

Con queste premesse, gli impegni più volte solennemente sottoscritti in occasione dei ripetuti incontri dei Capi di Stato del G8 e tra questi quello del 2009 all'Aquila, si sono rivelate una vera e propria presa in giro, sancita anche dal clamoroso e drammatico fallimento degli 8 “obiettivi del millennio”.

Spacciare, come è stato fatto in anni recenti, come innovativa e vincente l'idea che oggi a fare vera cooperazione e a promuovere lo sviluppo siano le imprese italiane impegnate nei paesi del Sud del Mondo (ENI, Finmeccanica, Agip...) e tras-

formare le nostre ambasciate in uffici commerciali, significa di fatto decretare la fine di una vera e proficua collaborazione per una comune crescita.

Il coinvolgimento di alcune imprese italiane nel pagamento di tangenti a politici stranieri in cambio di commesse milionarie di armi e nello sfruttamento indiscriminato di risorse naturali dovrebbe innanzitutto portarci a rigettare l'idea che la solidarietà possa trasformarsi in un mercato nel quale l'unica cosa importante è fare buoni affari.

E, infatti, una delle cose che più ci lascia perplessi della nuova legge è proprio l'allargamento dei soggetti che potranno accedere ai finanziamenti.

Oltre alle amministrazioni dello stato, le università, gli enti pubblici, le regioni, le organizzazioni della società civile rientrano anche soggetti con finalità di lucro, cioè le imprese.

Questo significa che la torta degli aiuti, già ridotta ai minimi termini e ben lontana da quello 07% del PIL, obiettivo che ci siamo impegnati a raggiungere entro il 2015, ora vede un numero maggiore di commensali.

Gli esempi del passato non inducono certo all'ottimismo. Ma certo non è incoraggiante la situazione se andiamo ad analizzare cosa avviene a livello internazionale.

Organizzazioni internazionali

La nuova legge conferma il finanziamento di Organizzazioni internazionali ONU. Qui bisognerebbe avere il coraggio di dire che queste, oltre ad essere accusate di elefantiasi e di lentezza negli interventi, sono caratterizzate da un rapporto a dir poco scandaloso tra le risorse messe in campo e quelle che effettivamente arrivano a destinazione. Potremmo dire che si parte da un grande fiume per arrivare a un piccolo rigagnolo.

Aiuti bilaterali

La stessa perplessità suscita anche la parte che riguarda gli aiuti bilaterali, cioè quelli tra Stato e Stato. Anche qui sono innumerevoli gli esempi di ingenti fondi finiti nelle mani di politici locali e di una esigua minoranza che ha potuto arricchirsi e incrementare il pro-

prio potere spesso attraverso l'acquisto di armi.

L'ultimo miliardo e l'ultimo chilometro

Un punto cruciale riguarda quindi i destinatari degli aiuti. Riassumiamo il problema affermando che l'aiuto per essere davvero umanitario dovrebbe puntare sull'ultimo miliardo e sull'ultimo chilometro.

E' evidente, infatti, che se l'aiuto non riesce a raggiungere quel miliardo di persone che va a dormire la sera senza aver mangiato a sufficienza, che è analfabeta e tagliato fuori da ogni possibilità di sviluppo, serve poco o nulla. Anzi spesso può contribuire ad aggravare la situazione. Ed è altrettanto evidente che spesso quel miliardo di persone vive lontano dai centri abitati e dalle strade principali e spesso è invisibile ai più.

Per raggiungere i più poveri, i dimenticati, quelli che nessuno aiuta, quelli che sono costretti a sopravvivere con meno di 1 euro al giorno, il più importante, quello decisivo, è l'ultimo chilometro. Se ci si

ferma prima, se ci si accontenta di assistere "i poveri" ma non si arriva agli "ultimi", abbiamo in sostanza fallito la nostra missione. Perché chi si ferma prima non è mai arrivato veramente a destinazione!

Sprechi assurdi e scandalosi

Un altro aspetto che merita attenzione è il modo con cui si utilizzano le sempre più limitate risorse a disposizione per combattere fame, sete, miseria...

E' un imperativo usare al meglio ogni euro, evitando qualsiasi forma di spreco.

Eppure sembra proprio che qualcuno, oltre a non badare a spese, non si curi minimamente di come sono impiegati i finanziamenti elargiti (vedi esempio a pag. 20)

"Chilometro zero"

Nella presente legge è finalmente sancito il principio secondo il quale va privilegiato l'impiego di beni e di servizi prodotti nei paesi e nelle aeree in cui si realizzano gli interventi. Questa introduzione del "chilometro zero", dovrebbe

contrastare quanto sta avvenendo ora in buona parte dei paesi interessati da carestie nei quali praticamente il 100% del cibo proveniente dall'estero (farina dagli Stati Uniti e l'olio dall'Indonesia) costituisce una concorrenza sleale nei confronti della produzione agricola locale che meriterebbe invece di venire sostenuta proprio per prevenire future carestie.

ONG: non tutto ok

Purtroppo, però, non va troppo bene neppure in casa nostra, nel mondo delle ONG.

Quelle ufficialmente riconosciute dal Ministero degli Affari Esteri sono circa 250. Le più note e grandi come Coopi, Cesvi, Avsi, Emergency, Cuamm "Medici con l'Africa"... vantano bilanci di decine di milioni di euro e sono impegnate in numerosi paesi del sud del Mondo. Operano in Italia anche numerose e grandi ONG straniere come Save the Children, Action Aid, CMB ... che hanno aperto delle sedi nel nostro paese e qui raccolgono ingenti fondi.

C'è, infine, tutta una serie di

ONG di piccola e media grandezza (come Insieme si può) che operano sovente su base locale, realizzando poi progetti in un numero limitato di paesi. Nelle ONG sta diventando figura essenziale il fundraiser, l'organizzatore delle campagne di raccolta fondi e si ricorre, in modo sempre più massiccio alla pubblicità (televisiva soprattutto), all'invio a domicilio di valanghe di depliant illustrativi con annesso bollettino di conto corrente postale, all'impiego di giovani propagandisti stipendiati che sulle piazze invitano i passanti a effettuare una donazione (meglio se continuativa) all'associazione.

E qui non possiamo esimerci dal dichiarare tutta la nostra indignazione anche per certi spot televisivi. Ne abbiamo visto recentemente uno decisamente scandaloso promosso da Save the Children che aveva come oggetto una bambina gravemente malnutrita e sollecitava un aiuto immediato: "altrimenti questa bambina muore!". Tutto questo mentre in Inghilterra veniva pubblicato lo stipendio del direttore di Save The Chil-



dren che si porta a casa ben 305.000 euro all'anno!

Quale mission?

Crediamo che lo scopo di chi fa Cooperazione allo sviluppo dovrebbe da una parte essere segno di contraddizione, ricordando a tutti che non saranno certo i (pochi) aiuti destinati ai paesi più poveri che potranno risolvere i problemi del divario Nord-Sud, quanto un cambiamento di stile di vita oggi dominato dal consumismo e da sprechi assurdi e dall'altro diventare strumento di speranza realizzando progetti di autentica cooperazione e di vero sviluppo.

Nella nuova legge si afferma che "L'Italia promuove l'educazione, la sensibilizzazione e la partecipazione di tutti i cittadini alla solidarietà internazionale, alla cooperazione e allo sviluppo sostenibile".

Purtroppo anche in questo importante aspetto c'è una grande contraddizione tra quello che si afferma e ciò che si realizza concretamente.

Tutti i nostri politici, gli economisti, i sindacalisti (italiani,

europei e mondiali) predicano invece una religione riassumibile nella parola "crescita", che si coniuga poi in "aumento dei consumi".

La crisi mondiale si risolve aumentando i consumi.

Nessuno dice come si possa coniugare l'aumento dei nostri consumi con un riequilibrio delle risorse mondiali visto che noi, che abbiamo avuto la fortuna di nascere dalla parte giusta del mondo, usiamo, consumiamo e sprechiamo già oggi l'86% delle risorse anche se siamo solo il 20% della popolazione.

In estrema sintesi ci sembra di poter affermare che una autentica ed efficace opera di cooperazione allo sviluppo dovrebbe essere caratterizzata:

1 - da un forte impegno profetico di denuncia e sensibilizzazione riguardo al divario Nord-Sud;

2 - da un impegno a 360 gradi, vissuto 365 giorni all'anno;

3 - dal lavorare per i poveri a lavorare con i poveri.

Piergiorgio Da Rold

IL TERRORISMO IN FRANCIA E IN NIGERIA

Il 2014 sarà sicuramente ricordato anche per il massacro dei giornalisti di Charlie Ebdò, il giornale satirico francese, ad opera dei fondamentalisti islamici che hanno voluto così “vendicare” alcune vignette che avevano come oggetto il profeta Maometto. Il gravissimo fatto di sangue ha sconvolto la Francia e il mondo intero. Tutti i giornali del mondo ne hanno parlato, tutte le televisioni hanno trasmesso immagini dell’attentato terroristico con decine di ore di diretta, (quasi) tutti i capi di stato hanno partecipato ai funerali delle persone uccise. “Je suis Charlie” è diventato il motto di un grande movimento di opinione che ha gridato forte il proprio desiderio di libertà. Tutto bene quindi? Certamente se non fosse per un piccolo (?) particolare.

Negli stessi giorni del massacro di Parigi, in Nigeria gli stessi terroristi islamici hanno ucciso almeno 2 mila cristiani inermi. Per loro solo poche righe nei giornali, qualche minuto di trasmissione televisiva, nessun capo di stato mobilitato.

Due e pesi e due misure che feriscono la verità e perpetuano, ingigantendola, una disuguaglianza ben lontana da quei principi di libertà, egualità, fraternità, che vorrebbero essere alla base della moderna “civiltà occidentale”.

Visto che (quasi) nessuno parla dei cristiani perseguitati nel mondo, vorremmo farlo noi al grido di “Io sono cristiano!”.

Martiri cristiani 2014

Anche nel 2014 è proseguita e si è intensificata la sistematica persecuzione delle comunità

cristiane in Nigeria, Iraq, Pakistan, Cina, Siria, Sudan e in molte altre parti del mondo. In questi paesi essere cristiano, dichiararsi cristiano, comportarsi da cristiano, significa rischiare la vita e sovente perderla. Nel mondo, i cristiani sono oggi sicuramente le principali vittime di una intolleranza e di un odio religioso che porta alla morte ogni anno migliaia di persone e centinaia di missionari.

Questi fatti hanno sempre trovato così poco spazio nelle pagine dei giornali o in televisione da risultare praticamente sconosciuti al grande pubblico e agli stessi cristiani. Al punto che quando si parla di “martiri cristiani” qualcuno ne è infastidito e i più pensano a una cosa lontanissima nel tempo come la persecuzione da parte dei romani nei con-

fronti dei primi cristiani. Inoltre, siccome sembra ormai idea condivisa ai più che tutte le religioni siano uguali è di fatto considerato un fanatismo sia fare proselitismo attraverso l’opera missionaria sia opporsi, addirittura fino alla morte, alla conversione forzata ad un’altra religione.

E se questa vi sembra un’interpretazione esagerata della situazione attuale, andate a leggervi il libro di Augias: “Inchiesta sul cristianesimo” nel quale l’autore arriva proprio ad assimilare per fanatismo i primi martiri cristiani ai terroristi di Al Qaeda (e oggi ai fanatici dell’ISIS), confondendo così le vittime di ieri, innocenti, non violente, indifese, che perdonavano i carnefici, con gli assassini di oggi che uccidono senza pietà e anzi con orgogliosa fanatica soddisfazi-



one, uomini, donne e bambini rei di non appartenere e di non abbracciare la loro stessa religione.

Un altro fatto che recentemente ha fatto scalpore è la storia di Mariam, quella donna sudanese che era stata condannata a morte solo perché, lei figlia di un musulmano ma cristiana, aveva spostato un cristiano. Solo l'intervento della comunità internazionale ha evitato il peggio e ha infine permesso il suo espatrio dal paese africano dopo essere stata costretta a partorire incatenata in una cella del carcere di Kartoum.

Questi fatti drammatici contrastano, per fortuna, con quanto stiamo vivendo noi qui in Italia dove la libertà religiosa è di fatto garantita e nei confronti del cristianesimo al massimo si può riscontrare indifferenza, qualche volta de-

risione ma non certamente avversione o odio così come avviene altrove.

Cosa questa che, oltre a farci riflettere sul fatto che la nostra fede è vissuta spesso in modo superficiale e privato, dovrebbe portarci a un maggior impegno di preghiera, di testimonianza, di vicinanza, di sostegno umano ed economico nei confronti di quelle comunità cristiane che testimoniano e vivono quella stessa fede a prezzo della propria vita.

Il teologo Dietrich Bonhoeffer, pastore luterano, morto in un campo di concentramento nel 1945, ha scritto a tal proposito una frase lapidaria:

“Se domani ti accusassero di essere cristiano, troverebbero delle prove contro di te?”.

Piergiorgio Da Rold

INCONTRI PUBBLICI



L'art. 4 dello statuto di Insieme si può ne descrive le finalità e alla lettera a) recita: "la sensibilizzazione sui grandi problemi della fame, della sete, del sottosviluppo, della povertà ed emarginazione, sia lontane sia vicine". Al primo posto, quindi, la conoscenza, la memoria, il sapere, la consapevolezza, l'approfondimento... senza i quali non è possibile un'azione vera ed efficace.

Per questo da sempre l'impegno di ISP nelle attività di sensibilizzazione non si limita alle scuole, ma mira anche a muovere la coscienza della società civile, attraverso incontri e dibattiti, testimonianze, cene di raccolta fondi, presentazioni di libri e mostre, proiezioni... Nel corso del 2014 gli incontri pubblici organizzati dai Gruppi o direttamente dalla sede sono stati oltre ... Ne ricordiamo alcuni.

Ernesto Olivero:

"profeta del nostro tempo"

Ernesto Olivero (a destra *nella foto con Pier Giorgio Da Rold*) si è autodefinito un "costruttore di pace" e un "innamorato di Dio". Sposato, padre di tre figli, ex bancario, cristiano da sempre impegnato a fianco dei più poveri ed emarginati.

Nel 1964 ha fondato il Sermig (Servizio Missionario Giovani) contribuendo a ridare speranza a tantissime persone (carcerati, giovani in difficoltà, madri abbandonate, immigrati ecc.) in varie parti del mondo.

Dal 1983 la sede del Sermig è all'interno dell'Arsenale militare di Torino, ribattezzato "Arsenale della pace". In seguito sono stati aperti anche l'"Arsenale della Speranza" a San Paolo del Brasile e l'"Arsenale dell'incontro" in Giordania. Gli Arsenali hanno ospitato in questi anni oltre 9 milioni di persone e distribuito più di 18 milioni di pasti. Il Sermig ha organizzato ben 2.800 operazioni umanitarie in 89 Paesi. 5.530 le tonnellate di medicinali, alimentari, vestiti

e attrezzature distribuite ai bisognosi.

E certo non è mancata la passione nell'intervento che Ernesto ha tenuto il 18 giugno alle 18.00 presso il salone della parrocchia di Cavarzano. Invitato dal gruppo Insieme si può di Cusighe in occasione dei festeggiamenti per i 30 anni di vita, Olivero ha invitato ad avere il coraggio della verità perché abbiamo smesso di essere segni per diventare "cristiani del buon senso", del quieto vivere. Che differenza c'è oggi - si è chiesto - tra un cristiano e gli altri? La mentalità del nostro tempo nel quale l'io prevale ormai sul noi, sta portando anche i cristiani a rinunciare alla loro missione di amore fraterno.

Ciclo di eventi

"Assaggi di buon sapere"

Incontri a tema sui prodotti del commercio equosolidale, organizzato dal Gruppo Vergante a Massino Visconti (NO). Degustazioni pubbliche di caffè, cioccolato, the di Altromercato, vino e altri prodotti dell'associazione Libera coltivati nei terreni confiscati alle mafie. Oltre al gusto, quindi, la storia delle persone e delle comunità che coltivano ciò che poi finisce nella nostra tavola. Durante gli incontri momenti di approfondimento, testimonianza, musica, gioco e altro.

Proiezione pubblica del film

"Voli per Ali di Libellula"

Venerdì 19 dicembre 2014 a Santa Giustina Bellunese; hanno partecipato il regista Roberto Bristot e il direttore della fotografia Marcello Terranova.

Presentazione di

"Semplicemente Inês"

L' autobiografia di Maria Ines Ribeiro Da Silva, referente di ISP a Salgueiro in Brasile, presentata in un evento organizzato dal Gruppo ISP di Santa Giustina.

TANTO È LO STESSO

FORSE NO

Tanto è lo stesso! (La causa non merita il mio aiuto)

Se mi do da fare o se rimango con le mani in mano, tanto non cambia niente. Perché io sono troppo piccolo per fare qualcosa.

Eppure c'è Minh, che ha ora vent'anni. Ne aveva due, di anni, quando è stata abbandonata dalla madre. Originaria di una famiglia poverissima, viene dall'area più degradata di Bangkok. Molte sue coetanee ancora vivono una miseria gravata da sfruttamento e violenza. Lei oggi è invece un'insegnante, in una scuola dell'organizzazione Fordec. Perché una quindicina di anni fa, un gruppo di bambini, dei Colibrì, hanno deciso che "tanto non è lo stesso" lasciare perdere o impegnarsi. E hanno cominciato a sostenere a distanza una bambina che ora è maestra dei bambini che erano disgraziati come lei. Nessuno più di lei è un esempio credibile del fatto che ognuno di loro, con l'impegno, ce la può fare.

Tanto è lo stesso! (Quelli che aiutano non meritano il mio aiuto)

Ho letto da qualche parte – e poi lo dicono tutti – che con i soldi della beneficenza quelli delle associazioni si fanno la bella vita guadagnando sui poveri. Se ne sentono tante, sono tutti uguali. Anche noi ne abbiamo sentite tante. Andiamo con un esempio.

L'ONG più famosa al mondo (famosa ormai anche in Italia) che lavora per i bambini poveri dichiara a cuor leggero di pagare 120 mila Euro l'anno il signor Valerio, direttore in Italia, e 330 mila euro l'anno la signora Jasmine, direttrice a Londra. Ma se prendiamo un'altra ONG che si impegna per i bambini poveri - la più famosa... del nostro cuore - sappiamo invece che il suo direttore, Mr. PG, prende in 18 anni quello che la signora Jasmine prende in un anno. E una bella parte di quello che il direttore guadagna rientra come impegno personale per i progetti della stessa associazione. Uno poi è libero di scegliere, ma non è poi tanto leale e oggettivo sostenere che "sono tutti uguali".

Tanto è lo stesso! (Quelli che vengono aiutati non meritano il mio aiuto)

Perché è tanti anni che vengono aiutati e non cambia mai niente. Stiamo diventando noi poveri a forza di aiutare i furbi che han voglia di far niente. Ne conosco tanti di quelli, sono tutti così.

Noi scegliamo il punto di vista di un gruppo di contadini, nella zona più verde dell'Uganda. Ogni giorno dalle 6 del mattino alle 8 della sera, contro un clima che non fa più quello che si aspettano, sono con la schiena curva a lavorare il loro terreno. Coltivano piante di

caffè, che sembra facciano arricchire tutti meno che loro. Vivono in povertà in casette o più spesso in baracche isolate in mezzo alle loro piante. Accade, però, che da qualche tempo la vita di questi contadini si stia illuminando. Sono diventati parte di un progetto di sviluppo che segue i principi equo solidali: ricevono formazione per migliorare la qualità e valore del loro caffè e vengono retribuiti in maniera corretta. Ora, il frutto del loro impegno non è nelle mani di chi li sfrutta, ma di chi sta dalla loro parte. Ora, il caffè che producono si chiama Caffè delle Dolomiti. Il punto di partenza dei loro figli non sarà lo stesso da cui partirono loro. Non è elemosina, è sviluppo.

Ognuno di noi può prendere parte al cambiamento e la nostra scelta di impegnarci fa sempre la differenza. Per condividere tutto questo, nel 2014 "Insieme si può" ha varcato 230 volte la soglia di scuole dell'infanzia, primarie, secondarie. Altri 60 incontri sono stati organizzati presso i gruppi dell'associazione e circa una trentina di appuntamenti e conferenze sono stati rivolti al pubblico. Un totale di 320 incontri contro la rassegnazione e l'indifferenza, per ricordare che "tanto non è MAI lo stesso".

Daniele Giaffredo

AUTOTASSAZIONE

COSTRUIAMO UN MONDO MIGLIORE 365 GIORNI L'ANNO

Una delle note caratteristiche che da sempre contraddistingue gli aderenti ai Gruppi Insieme si può è l'autotassazione mensile, espressione di condivisione permanente con i più poveri.

L'aver scoperto che nel mondo

- 800 milioni di persone non riescono neppure a mangiare a sufficienza (se si mettessero uno dietro l'altro la fila farebbe 20 volte il giro del mondo!),
- 2 miliardi di persone sono privi di acqua potabile e di servizi igienici,
- 2 miliardi non sanno leggere e scrivere

Ma anche che

- il 20% della popolazione usa, consuma e spreca l'86% di tutte le risorse e che, solo in Italia,
- viene gettato in discarica ogni giorno una quantità di cibo sufficiente a sfamare 40 milioni di persone,

ci ha portato a far entrare i poveri nella nostra vita e nel nostro bilancio familiare "365 giorni all'anno".

Chi ha fame, chi ha sete, chi vive nella

miseria, infatti, non può aspettare la Quaresima o il prossimo Natale, quando tradizionalmente siamo portati ad aiutare i poveri.

I 30.000 bambini che anche oggi moriranno a causa della malnutrizione perché mancherà loro l'equivalente di 30 centesimi di euro per una scodella di latte, non possono aspettare i programmi decennali di sviluppo dei "grandi della terra".

Dopo aver preso coscienza dell'ingiustizia che caratterizza il nostro mondo, l'azione deve passare innanzitutto dalla riduzione degli sprechi (di cibo, acqua, energia...) e dall'adozione di una vita più sobria per arrivare, infine, al dono continuativo di qualcosa che non riguardi solo il superfluo, ma arrivi anche alla condivisione di qualcosa che ognuno avrebbe mangiato o indossato volentieri.

Rinunciare a qualcosa (un caffè, una pizza, un gelato...) per spartirla con chi spesso non ha nulla, è facile e alla porta-

ta di tutti. Ognuno, infatti, può decidere quanto donare ogni mese.

L'autotassazione può prendere anche la forma del Sostegno a Distanza che, con una donazione di soli 0,80 euro al giorno (310 euro l'anno), permette a un bambino orfano, o proveniente da una famiglia povera, di andare a scuola e di mangiare una volta al giorno.

Ma si può collaborare alla costruzione di un mondo migliore anche mettendo a disposizione il proprio tempo e la propria professionalità nel volontariato.

Insieme si può non sarebbe quello che è, e certamente farebbe fatica ad andare avanti, senza tutti coloro che, praticamente ogni giorno, animano le attività, organizzano gli incontri, le feste, le iniziative, oppure che mettono a disposizione le ferie per prestare un periodo di servizio in qualche missione di Africa, America Latina, Oriente.

Tutti animati dalla convinzione che, come diceva Madre Teresa di Calcutta: "Tutto ciò che non è donato è perduto".

INCONTRO ANNUALE

Domenica 21 settembre si è svolto il 31esimo Incontro Annuale dell'associazione, presso il Santuario Maria Immacolata in Nevegal, Belluno. Nella sala conferenze, gremita di amici e sostenitori, si sono avvicendati gli interventi assai interessanti di Raffaele Crocco, giornalista RAI tra i maggiori esperti in tema di guerre e conflitti nel mondo e di Maria Ines Ribeiro da Silva, referente ISP in Brasile, che ha presentato la propria autobiografia "Semplicemente Inês". La giornata è continuata con un flash-mob del gruppo ISP Stand Up, in contemporanea con l'Uganda, per la manifestazione "Peace One Day", indetta dalle Nazioni Unite. Dopo il pranzo di condivisione, alcune testimonianze di volontari dell'associazione recatisi negli scorsi mesi in Uganda, Thailandia e Madagascar.

FESTA DEL PESCE

Nei giorni 29, 30 e 31 agosto l'appuntamento al campo sportivo di Cusighe (Belluno) per la trentesima edizione della Festa del Pesce, evento organizzato dai Gruppi ISP di Cusighe e Sargnano.

Nel programma il torneo di calcio saponato, musica dal vivo, la pesca di beneficenza e, ovviamente, la frasca con specialità di pesce. Grande successo per lo spettacolo "Pite... o polastri? dall'economia dell'ovo sodo... all'economia dell'ovo slozzo" del duo Mario e Bruno.

Il ricavato dell'edizione 2014 è stato destinato alla costruzione di un villaggio per famiglie povere in Madagascar.

MERCATINO DI NATALE

Tra i numerosissimi mercatini di artigianato equo solido organizzati dai Gruppi ISP in tutta la provincia e oltre, ricordiamo quello di Natale a Cortina d'Ampezzo tenutosi dal 5 dicembre 2014 al 4 gennaio 2015. Apprezzata in particolare la ricca esposizione di presepi dai Paesi del Sud del Mondo.

SERVIZIO PACCHETTI

Nel periodo natalizio al centro commerciale Emisfero e presso i negozi Trony di Salce e Busche (Belluno) i nostri volontari hanno impacchettato i regali comprati dai clienti in cambio di un'offerta che è stata destinata all'acquisto di zanzariere.

SFILATA ARABBA

Il Gruppo Insieme si può di Arabba – Fodom ha partecipato alla tradizionale sfilata di feragosto. Bambini e adulti hanno lavorato sodo per allestire un carro con una vera e propria capanna in paglia africana, con tanto di "abitanti autoctoni" e un pozzo d'acqua. Il tutto supervisionato da padre Beppo De Tomaso, missionario bellunese, unico "pezzo originale" del carro!

TORNEO STAND-UP

Anche nel 2014 il Gruppo Stand Up di Insieme si può ha organizzato il Torneo di calcio a cinque Stand Up in memoria di don Francesco Cassol presso il campo sportivo di Tisoi (Belluno). Il ricavato ha sostenuto il progetto disabili in Nord Uganda.



MARATONA



Per il quinto anno consecutivo Insieme si può è stato partner solidale della Maratona dles Dolomites – Enel, l'evento ciclistico semi-professionistico tra i più importanti al mondo.

5 passi meravigliosi tra le Dolomiti, 10.000 partecipanti, 32.000 richieste, 50 paesi presenti!

Ma non solo sport e non solo numeri: anche per l'edizione 2014, infatti, ISP ha beneficiato del progetto solidale della Maratona, "Acqua per la Vita", volto alla costruzione di pozzi in Uganda e Somalia. Grazie alle iscrizioni solidali sono stati raccolti oltre 30.000 euro.

Nella mattinata di domenica 6 luglio, durante la diretta di oltre sei ore che ha accompagnato la manifestazione su RAI 3, il direttore Pier Giorgio Da Rold è intervenuto in studio collegandosi anche con gli operatori di ISP impegnati sul campo in Uganda.

Grazie di cuore agli amici della Maratona e agli atleti che hanno pedalato anche per noi!

SKYRUN

Insieme si può ha partecipato alla Dolomiti Sky Run, gara ultratrail di corsa sull'Alta Via n. 1 delle Dolomiti, tenutasi dal 4 al 6 luglio.

Una fantastica cavalcata attraverso le Dolomiti patrimonio dell'Umanità: Fanis, Croda Rossa, Tofane,

Cinque Torri, Nuvolau, Pelmo, Civetta, Moiazza, San Sebastiano, Tamer, Schiara.

Presso il villaggio gara all'arrivo in Piazza dei Martiri, ISP è stata impegnata nella preparazione e distribuzione dei pasti.

Nel pomeriggio di domenica si è tenuto uno spettacolo di burattini a cura dell'associazione Bambabambin.

PEACE ONE DAY

Dancing for Peace, il video prodotto e girato da ISP tra Uganda e Belluno, è stato selezionato per la pubblicazione sul sito di Peace One Day, organizzazione non-profit il cui obiettivo è di istituzionalizzare la Giornata Internazionale della Pace fissata dalle Nazioni Unite il 21 settembre di ogni anno. Dal 1998 a oggi, milioni di persone in tutti i paesi del mondo, il 21 settembre hanno promosso campagne nell'ambito educativo, della musica, film, sport, danza, arte

VOLI IN DVD

Insieme si può e ROL Immagini hanno prodotto la nuova edizione in formato digitale del film Voli per Ali di Libellula scritto e diretto da Roberto Bristot.

"Voli" è il primo film girato in Africa su supporto digitale che non è però l'unica particolarità di questa avventura produttiva. terminate le riprese in Africa e successivamente il montaggio in Italia, infatti, il film è tornato

e nel web; centinaia di organizzazioni hanno svolto azioni di pace in zone di conflitto. Anche Insieme si può ora fa parte di tutto questo! Il video girato tra Kampala, Moroto e Belluno è stato selezionato e pubblicato sul sito dell'organizzazione.

L'iniziativa è stata resa possibile grazie alla collaborazione fra: "Sosolya Udungo Dance Accademy", Insieme Si Può, "Servizio Volontario Internazionale" e centinaia di persone di ogni età e colore. Il video è disponibile nel nostro canale YouTube.

in Costa d'Avorio dove è stato presentato in anteprima nei vari villaggi protagonisti della realizzazione, in un vero e proprio "cinema sotto le stelle". Tradotto in quattro lingue, nel 2004 "Voli" viene presentato con successo su RAI 3 durante la trasmissione per ragazzi Screensaver.

Il ricavato della vendita del film andrà a favore di progetti sanitari e di sicurezza alimentare per i bambini africani. Il costo del DVD è di 15 euro + spese postali (2,10 euro).





ARRIVI

Numerosi anche quest'anno coloro che hanno fatto una esperienza di volontariato in Uganda, Thailandia, Madagascar, Argentina. Per alcuni si è trattato di un viaggio di conoscenza alla scoperta di un paese e dei progetti che Insieme si può vi sta realizzando. Per altri è stata esperienza di aiuto concreto anche professionale nei centri medici e negli orfanotrofi del Nord Uganda o nelle baraccopoli di Thailandia e Argentina. Nelle pagine seguenti le testimonianze di Franca e Chantal.

Aprile - **Piergiorgio** Da Rold, **Daniele** De Dea, **Gioia** Nardin, **Franca** De Poi, **Antonio** Ragazzoni, **Renato** Godio, **Elena** Polissenini hanno fatto visita ai progetti di ISP in Uganda, dal 13 aprile al 2 maggio.

Maggio - **Simone** Cadorin si è recato in Uganda il 6 maggio e fino al 4 di agosto ha prestato servizio di volontariato presso le nostre sedi di Kampala e Moroto e presso l'orfanotrofio

S. Giude di Gulu. Nella Missione di Aliwang ha curato l'aggiornamento delle schede dei ragazzi sostenuti a distanza.

Luglio - **Paola** Marcon (infermiera) ha prestato servizio dal 9 febbraio al 12 luglio presso l'orfanotrofio St. Jude di Gulu e il Centro Medico di Kidepo (Karamoja). **Chantal** Mares, **Sara** Della Lucia, **Elena** D'Incà hanno prestato servizio presso le suore di Madre Teresa di Moroto dal 3 luglio al 4 agosto.

Laura Sartori (infermiera) e **Cinzia** Cassol (fisioterapista) sono partite il 28 luglio per il Madagascar dove hanno prestato un servizio di volontariato per un mese presso un centro medico nel sud del paese.

Francesca Costantini è partita per l'Argentina per un periodo di volontariato di due mesi presso l'associazione di Posadas Jardin de los Niños.

Agosto - **Serena** Alberti, **Roberta** Gillarduzzi, **Veronica** Giunta hanno prestato la loro opera di volon-



PARTENZE

tariato presso le suore di Madre Teresa a Moroto.

Pietro Buffoni il suo servizio di 1 mese lo ha svolto presso la sede di Kampala.

Settembre - **Marina** Barviera e **Pietro** Pariset si sono recati in Uganda presso il Centro delle Suore di Madre Teresa a Moroto.

Ottobre - **Piergiorgio** Da Rold, **Roberto** Carlin, **Rita** Battiston, **Francesca** Forcellini, **Diego** Belli e **Lisa** Kostner hanno fatto visita ai progetti di ISP in Uganda, dal 5 al 24 ottobre. Lisa, segretaria dell'hotel La Perla di Corvara, ha prestato servizio di volontariato fino a metà novembre presso le suore di Madre Teresa a Moroto.

Novembre - **Petra** Vittur e **Daniele** Irsara, membri del Comitato della Maratona Dles Dolomites - ENEL, si sono recati in Uganda in visita ai progetti finanziati negli scorsi anni. **Marika** Giuriola e **Renate** Schweigkofler hanno visitato il progetti sostenuti da ISP nel Nord Uganda.

ISP ANCHE A SANTA GIUSTINA

Aria frizzantina che via via diventa tiepida e piacevole, natura che si risveglia fiori che sbocciano... arrivata la Primavera e con essa un nuovo nato nella famiglia ISP, il Gruppo di Santa Giustina!

Da tempo si pensava di creare un gruppo che potesse portare avanti i valori e le attività dell'associazione in un paese da sempre molto attivo nel volontariato e sensibile ai temi sociali. L'intenzione del nuovo Gruppo è di cooperare per dare davvero un aiuto concreto alle popolazioni che soffrono la fame, che sono nella povertà e che vedono negati i diritti umani con violenze e soprusi. Ma anche di informarsi, informare e prendere coscienza di queste situazioni intollerabili. Benvenuti ragazzi!





L'AVVENTURA DI DANIELE

Durante il viaggio di aprile, mentre stiamo sorvolando l'immenso deserto africano, Daniele De Dea si sente male. Due dottoresse presenti a bordo suggeriscono un atterraggio di emergenza sanitaria a Khartoum, capitale del Sudan. È l'inizio di una "avventura" che si concluderà due giorni dopo con l'arrivo all'aeroporto di Kampala di Daniele, fortunatamente ripresi completamente e di Gioia che l'ha accompagnato. Daniele ha raccontato in un diario dal titolo "Tugende - Andiamo!" la sua esperienza in Uganda (vedi pag. 59). Riportiamo qui la pagina che descrive l'inizio problematico del suo viaggio.

Domenica 13 aprile avevo voglia di fare qualcosa di diverso. Per questo ho dirottato un aereo e l'ho fatto atterrare a Khartoum (Sudan). Come dice Piergiorgio: "questa non l'avevamo ancora vista"!

Un paio di giorni con un fuori programma. Sosta in ospedale per accertamenti e ripresa del viaggio non ancora iniziato. Ho avuto modo così, prima ancora di cominciare il tour ugandese, di riflettere e di prepararmi. Anche qui, come da noi, gli ospedali sono pieni di persone che hanno bisogno di cure e il personale è poco; qui tra l'altro, non ci sono le cucine se non per la colazione; per il pranzo e la cena ognuno deve arrangiarsi (via vai serale dei parenti). Anche qui, come da noi, ci sono vecchi, giovani e bambini, talvolta, però, qui sono tutti nella stessa stanza eppure, come da noi, hanno esigenze diverse. Anche qui, come da noi, le ambulanze rispondono subito alle chiamate, ma i

mezzi sono alquanto vecchi e malconci.

Un paio di cose ho appreso in questo soggiorno forzato: quanto contano gli amici nel momento del bisogno e non sarò mai grato a sufficienza a Gioia per la vicinanza e il suo aiuto; e come deve sentirsi una persona in terra straniera senza documenti (i miei li avevano presi quelli della compagnia aerea), senza telefono, senza conoscere la lingua locale o l'inglese, senza sapere se puoi fidarti di chi ti accompagna perché non sai chi è. Ho passato alcune ore veramente d'angoscia prima di tranquillizzarmi vedendo arrivare finalmente Gioia e con lei il mio mondo conosciuto (quanti stranieri giungono in Italia, dopo un viaggio che dire difficoltoso è dire poco e si ritrovano in un "centro di prima accoglienza" in condizioni psicologiche ben peggiori delle mie!).

Daniele

L'OROLOGIO DI EMMANUELE

Il fatto risale al giorno in cui Inês da Silva, referente per ISP a Salgueiro in Brasile, ha incontrato i Colibrì di Cusighe per raccontare loro dei tre bambini brasiliani malati che assiste e ringraziarli per il contributo ricevuto.

Terminato l'incontro, i genitori (mamma brasiliana) di uno dei Colibrì di Cusighe, stavano scambiando gli ultimi saluti con Inês. Eravamo fuori nel cortile davanti all'ingresso delle stanze della parrocchia. Poi ci siamo salutati, i genitori sono saliti in auto; Inês ed io stavamo facendo lo stesso quando, di corsa, è arrivato Emanuele.

Emanuele ha undici anni ed è un Colibrì da un paio di anni. Si avvicina a Inês, si sfilava l'orologio, di plastica a forma di animaletto (in foto) e glielo offre dicendo: "Vorrei che tu lo portassi ad uno dei tuoi bambini." Inês, stupita quanto me, esclama: "Sei sicuro? Tua mamma è d'accordo?" e lui, senza rispondere alla domanda continua con il suo pensiero: "Non so cosa se ne farà quel bambino di un orologio, ma voglio che tu glielo porti lo stesso" e senza aggiungere altro, con molta serietà consegna l'orologio,

saluta e corre via.

Ci siamo guardate commosse. Quel gesto è stato straordinario: Emanuele non ha portato qualcosa da casa, non ha frugato tra le sue cose dimenticate, smesse o che non gli interessavano più, ma si è tolto il suo orologio e lo ha donato. Credo non serva dire altro, mentre scrivo sento ancora i brividi che ho provato quel giorno.

Edy Battiston
Responsabile Gruppi Colibrì



I Colibrì sono la costola giovane di Insieme si può. Il primo gruppo nasce a Belluno nel 1997, attualmente sono una decina, perlopiù in provincia di Belluno. I Colibrì rielaborano la proposta educativa e solidaristica di Insieme si può per renderla più adatta a bambini, ragazzi e giovani. Gli obiettivi specifici sono: l'educazione alla mondialità, alla pace, alla giustizia sociale, alla solidarietà; la proposta di stili di vita meno consumistici; l'aiuto concreto a bambini e giovani in difficoltà, in special modo nei paesi poveri del Mondo; lo scambio culturale tra giovani italiani e del resto del Mondo; l'organizzazione di viaggi di conoscenza reciproca.

FESTA DEL GIGANTE

Sabato 31 maggio, ero in provincia di Torino, invitata alla “Festa del Gigante” organizzata dai Colibrì di Ciriè. In occasione del compleanno del Gigante, i Colibrì hanno invitato tutti i bambini del mondo, in particolare quelli del catechismo di Ciriè, a fare festa. I bambini hanno preparato dei regali per il Gigante che, felice, ha offerto loro la merenda composta da pane e nutella.

Purtroppo però, ho potuto osservare, che anche qui, come succede nel mondo, alcuni bambini si sono rimpinzati per bene, mentre altri sono rimasti senza cibo.

Questa cosa ha creato un pò di scompiglio, qualcuno si è arrabbiato, altri si sono indignati. Alla fine proprio i Colibrì già consapevoli che al mondo ci sono due file di bambini, quella che si crea al nord più fortunata

e quella al sud meno, hanno invitato tutti a fare la loro parte nella costruzione di un mondo più giusto, che offra uguali opportunità per tutti.

A me il compito, durante la cena di condivisione offerta dai genitori dei Colibrì, di presentare i nostri tre amici brasiliani di Salgueiro beneficiari del progetto Colibrì dell'anno e la famiglia di Sao Paulo che sicuramente fanno parte di quella lunga fila sfortunata. La serata è stata piacevole e intensa. Non posso che concludere ringraziando tutti, ma proprio tutti, per l'accoglienza e l'ospitalità che mi hanno fatto sentire “a casa”, in quella casa grande, confortevole e affettuosa, appartenente alla famiglia di Insieme si può.

Edy Battiston



UNITI IN VOLO

Sono tanti. Alcuni sono grandi, altri sono proprio ‘mini’. Tutti quanti, assieme, portano con coraggio e determinazione le loro gocce per spegnere quell’incendio di indifferenza e silenzio che alle volte brucia più della povertà e della fame. Io ho avuto la fortuna di conoscerli e di vederli uniti in volo: sono i Colibrì e i Mini Colibrì di San Carlo-Ciriè (Torino). Questi nostri piccoli a-mici, guidati con gioia da qualche Colibrì un po’ cresciuto, da alcuni anni ce la mettono tutta per trasmettere a coloro che incontrano la voglia di vol-

are alto. Loro sì hanno capito il segreto: la voglia di mettersi in gioco per reinventare questo mondo è davvero contagiosa... e hanno contagiato anche me! I Colibrì di San Carlo-Ciriè mi hanno insegnato che possiamo trasformare le cose più semplici in occasioni per pensare a chi è meno fortunato. Ecco, allora, che un gioco dell’oca alternativo può spronarci a tendere la mano a chi è in difficoltà; un disegno colorato può diventare un manifesto per affermare che tutti i bambini del mondo hanno gli stessi diritti; uno spettacolo divert-

ente sul caffè solidale può farci capire che possiamo fare la differenza anche solo scegliendo cosa comperare al supermercato.

I Colibrì di San Carlo-Ciriè, però, mi hanno fatto un regalo ancora più grande: mi hanno invitata a volare con loro! Questa è la forza dei Colibrì, questo è il messaggio che lasciano a tutti noi: solo volando per primi verso chi ha bisogno, vicino e lontano, possiamo inventare la rotta perché un nuovo stormo la segua.

Anna Della Lucia, volontaria ISP

DI RITORNO DALL'UGANDA



Di ritorno dal mio ultimo un viaggio in Uganda, dopo aver percorso quasi 2000 km per raggiungere tutti i progetti conclusi o ancora in via di attuazione non posso fare a meno di ringraziare la comunità di Massino Visconti e del Vergante, dove il 12 maggio 1984 si è costituito il Gruppo Insieme si può.

Gli ugandesi ci direbbero nella loro lingua "afoio, afoio matek" (grazie grazie tante).

Il mio pensiero condiviso dai componenti del gruppo, è che davvero in questi anni abbiamo trovato collaborazione e fiducia e anche rinnovamento con l'ingresso ogni anno di persone nuove e giovani.

Abbiamo incontrato alcuni dei 1200 bambini sostenuti a distanza in Uganda, la quota annuale di 310 euro permette loro di

andare a scuola, di mangiare e di pensare ad un futuro migliore.

La costruzione di alloggi, piccole casette in muratura con l'acqua e la corrente elettrica, ha cambiato la vita dei ragazzi disabili, dei bambini soldato mutilati e resi invalidi dalle violenze subite dai ribelli di Koni nei 25 anni di guerra e razzie soprattutto nel nord Uganda.

Insieme si può ha costruito decine di piccole scuole, dagli asili alle professionali ai licei, l'ultima è una grossa scuola intitolata a Mario Fontana, il presidente deceduto nel 2011 che ha speso tutte le sue energie fisiche ed economiche per realizzare scuole professionali per l'inserimento al lavoro dei giovani.

C'è poi tutto il lavoro dei dispensari medici, di ambulatori, di

reparti come la pediatria di Matany, il centro di Kanawat dove le donne possono partorire senza rischiare la vita, dove i piccoli prematuri o malnutriti trovano le cure adatte, dove si fa prevenzione e cura alle persone affette da Aids, tubercolosi, ecc.

All'orfanatrofio delle suore di Madre Teresa di Calcutta a Moroto che accoglie neonati orfani, forniamo il latte in polvere per tutto l'anno oltre che la garanzia di una presenza di volontariato per diversi mesi l'anno.

Ci hanno accolto con grande gioia, offrendoci i frutti del loro giardino, gli orfani-disabili di Kiwanga, che vent'anni fa fu il fiore all'occhiello della nostra associazione per efficienza e standard di servizi. I ragazzi pur essendo anche molto gravi, sono in buone condizioni e sembra che per loro il tempo non sia passato.

Ma c'è anche una forte programmazione per recuperare il territorio ritornando a lavorare la terra, sono in atto tanti progetti di riforestazione, di coltivazioni di sorgo, mais, riso (coltivato senza acqua), piantagioni di banane, pomodori, allevamenti di mucche, maiali, galline, ecc. Questo programma è inserito come materia didattica nelle scuole. I bambini imparano fin da piccoli come si coltiva e si ris-

petta una piantina.

Ovunque si percorra la strada che da Kampala porta in Karamoja, la regione più arida che ha vissuto tragiche vicende di siccità e di calamità con decine di migliaia di morti per fame, si possono scorgere pozzi e tank di raccolta dell'acqua piovana che in questi 30 anni sono stati donati alle popolazioni del posto.

Alcuni splendidi progetti vedono come protagoniste le donne. La donna in Africa è una garanzia, è la donna che educa i figli, che desidera per loro un futuro migliore, che lavora la terra. Difficilmente una donna chiede aiuto per sé ma sempre in funzione dei figli. Le donne hanno fantasia e con loro abbiamo avviato progetti di microcredito come quello delle collane di carta, di laboratori di sartoria e parrucchiere, di allevamento di bestiame, di corsi di teatro e di ballo.

Grazie al Sostegno a Distanza per qualche ora al giorno i bambini possono studiare, mangiare e giocare; poi è vero dovranno ritornare ai loro tuguri, ma almeno il sogno di un futuro migliore non possiamo negarglielo.

Franca De Poi
Resp. Gruppo Alto Vergante

MI MANCA L'AFRICA

Chantal è stata in Uganda durante il mese di luglio per prestare servizio di volontariato presso il centro delle suore di Madre Teresa di Moroto (Karamoja-Uganda). Di ritorno dal viaggio ci ha inviato queste sue impressioni.

Avete presente la pace? Quella sensazione in cui nulla ti può toccare, nulla può penetrare la tua corazza, niente può turbare l'equilibrio che si è creato dentro e fuori di te.

La pace di cui parlo l'ho trovata ai piedi di un monte, tra quattro mura e per strada, in mezzo al nulla, tra persone che non conoscevo.

Nulla mi turbava, né il lamento di un caprone in piena notte, né un gatto sempre in mezzo ai piedi, l'unica cosa che è riuscita a turbare il mio equilibrio è stata la consapevolezza di dover tornare a casa.

Casa mia, già, che cos'è casa mia? Cos'è casa? E se ora il concetto di "casa" nella mia

testa fosse stravolto a tal punto da non sapere più qual è casa mia? E se non mi sentissi mai più completamente a casa?

Ho trovato la mia casa tra i sorrisi della gente, tra i "miei" bambini che nemmeno sapevano ridere, ma che mi hanno donato una gran luce, mi hanno insegnato a svuotarmi le braccia ed il cuore dal mio amore, da tutto quello che potevo donare loro, fossero stati solo dei sorrisi.

Casa era il "buongiorno" al mattino, la "buonanotte" alla sera ed il "bentornata" ogni volta che tornavo a casa, come all'orfanotrofio.

Certo, non è stato sempre tutto semplice, la strada non è stata sempre in discesa, ci sono stati giorni in cui avrei voluto chiudere gli occhi e riaprirli a Belluno, in cui desideravo solo tornare a casa, o peggio, non essere mai partita, ma ora, ora che sono qui, non ci sono più davvero,

la mia mente è lontana, la mia testa non ce n'è mai andata, un pezzo del mio cuore, chissà quale e quanto grande è rimasto tra la Karamoja e Kampala, in mezzo alle persone che ho conosciuto, con cui ho vissuto, con cui sono anche cresciuta, perché sì, sono diventata un po' più grande mentre rubavo con gli occhi, mentre camminavo per strada, mentre parlavo con le persone.

Quello che mi ha regalato l'Africa non lo so descrivere, sono partita per cercare di aiutare gli altri, per dare qualcosa a chi ne ha bisogno e sono stata io quella a ricevere aiuto, ad essere arricchita, per quanto io ci abbia provato, per quanto abbia cercato di donare tutto ciò che avessi, sono certa che quello che ho lasciato a loro non è nemmeno lontanamente paragonabile all'universo che loro hanno trasmesso a me. In pieghe silenziose di memoria strillano

tutto ciò che d'Africa può parlare, tutti i ricordi, tutti i sorrisi, tutte le nozioni, tutta la vita che mi è entrata dentro e che mi ha fatto capire quanto sia facile sorridere, quanto sia bello vivere.

Nessuna cosa materiale che possiedo potrà mai avere il valore di quello che ho vissuto a seimila chilometri da qui, perché non c'è denaro che possa comprare quello che quelle persone sanno trasmettere. Loro nemmeno lo sanno quello che hanno fatto per me, nemmeno sanno che ora, da così distante, non riesco a staccarmi da loro, da quella vita senza orologio, senza certezze e piena di cose tristi mascherate da un sorriso.

Nemmeno un giorno ho smesso di stupirmi, gli stessi bambini, tutti i giorni ci correvano incontro e ogni volta mi stupivo a non vederli con le scarpe e con dei vestiti aggiustati, mi stupivo a pensare che forse e probabilmente

la sera prima non avevano mangiato e che con grande probabilità non avrebbero potuto farlo nemmeno quel giorno. Nessun fastidio mi invadeva quando le loro manine sporche si posavano sui miei vestiti.

Nessuna parola sarà mai all'altezza delle emozioni, nessuna foto potrà mia competere con la realtà, nessun sorriso potrà più competere con quello che avevo lì.

Ho solo diciott'anni ed ho deciso di partire per realizzare il mio sogno, ho deciso di andare via da sola e di fare un'esperienza senza precedenti. Ora sono tornata, non mi sento più addosso gli anni che ho, non mi riconosco nei volti dei miei coetanei, non mi riconosco nelle loro idee, non mi riconosco nei loro atteggiamenti e nemmeno nei loro modi di divertirsi, ora e qui, mi sento sola in mezzo a molte persone che non possono capire, non possono

capirmi, non possono vedere con i miei occhi quello che vedo io, non possono sentire dentro quello che sento io, che quando parlo di nostalgia mi guardano con degli occhi allucinanti, quasi come fossi pazza. Più passa il tempo, più si allontana quell'esperienza, più capisco come sia difficile riuscire a parlarne, come sia difficile selezionare le cose da dire in mezzo ad una marea di parole chiavi, ma sono disposta a farlo, voglio provare a trasmettere agli altri quello che delle persone mai viste prima hanno trasmesso a me senza chiedermi nulla in cambio.

Mi manca l'Africa nella sua totalità. È stato come innamorarsi, provare un amore talmente forte da riuscire ad andare oltre ogni cosa, oltre la diversità, oltre gli odori, oltre la ricchezza e la povertà, oltre ogni immaginazione.

Chantal



SOSTENIAMO IL SOSTEGNO

Sono 550 in America Latina, 1.200 in Uganda, 400 in Madagascar, 80 in Tanzania, 370 in Asia divisi tra India, Filippine, Viet Nam, Tailandia.

Sono i ragazzi del SAD (Sostegno A Distanza) assistiti da Insieme si può. Il progetto, avviato nel lontano 1987 nell'orfanotrofio di Kiwanga in Uganda, si è sviluppato poi includendo altri 15 paesi di tutto il mondo. Ai ragazzi orfani dell'AIDS e della guerra si sono aggiunti così i "ragazzi di strada" del Brasile e della Tailandia, i bambini indiani colpiti dallo Tsunami, i ragazzi del Madagascar provenienti da famiglie così povere da avere un reddito annuale inferiore ai 300 euro.

A fine 2010 i sostegni erano quasi 3000. Da allora, però, è iniziata una veloce discesa dovuta essenzialmente alla crisi economica che in pochi anni ci ha portato agli attuali 2600 sostegni.

In realtà, da una verifica contabile effettuata nei primi mesi di quest'anno, risulta che almeno altri 300 sostenitori non stanno più versando la loro quota per il 2015. Questo significa che per questi ragazzi saremo costretti a interrompere l'invio dei contributi già con il 2° quadrimestre scolastico.

Una vera tragedia per loro e per le

associazioni e i missionari che li stanno assistendo sul posto. Purtroppo per molti di questi ragazzi l'alternativa è il ritorno sulla strada esposti al grande pericolo di venire indirizzati da organizzazioni criminali verso lo spaccio della droga, il furto, la prostituzione minorile.

Per i bambini di Kampala (Uganda), di Malina (Filippine), di Bangkok (Tailandia), di San Paolo (Brasile), di Marovoay (Madagascar)... che hanno perso il sostegno, l'unica possibilità di completare l'anno scolastico, di avere un pasto giornaliero, di venire assistiti in caso di malattia, è rappresentato dalla capacità che avremo di inviare a chi li assiste almeno 50.000 euro nel 2015.

Anche un piccolo contributo può fare la differenza per uno di loro!

Naturalmente la soluzione del problema sarebbe rappresentata dalla sottoscrizione di 300 nuovi sostegni a distanza che rimpiazzino quelli chiusi. Ricordiamo che una donazione di 0,85 euro al giorno (310 euro l'anno) permette a un bambino orfano, o proveniente da una famiglia povera, di andare a scuola e di mangiare almeno una volta al giorno.

Aiutaci ad aiutarli, sostieni il sostegno: insieme si può!



SAD

CHI SALVA
UN BAMBINO
SALVA
IL MONDO INTERO

COME AIUTARCI

SE CREDI

che tutte le bambine
e i bambini del mondo
hanno lo stesso diritto
a sorridere e a diventare
grandi

PUOI GARANTIRE

il diritto all'istruzione,
il diritto alla salute,
il diritto all'alimentazione.

A CHI?

a un bambino povero
del sud del Mondo
e alla sua comunità
e alla sua famiglia.

QUANTO COSTA?

meno di un caffè,
85 centesimi al giorno,
310 euro all'anno.

MODULO DI ADESIONE

Comunicaci senza impegno le informazioni indicate nel fac-simile del modulo di adesione qui sotto inviandole a federica@365giorni.org, chiamando lo 0437 291298, o inviandolo in via Garibaldi 18 - 32100 Belluno. Verrai ricontattato per perfezionare il sostegno.

Desidero aderire al progetto di Sostegno a Distanza dell'Associazione Gruppi "Insieme si può..." onlus - ong.

- Africa
- Asia
- Sud America

NOME E COGNOME

.....

VIA

.....

N.

.....

CAP

.....

CITTA'

.....

PROVINCIA

.....

TEL.

.....

MAIL

.....

Do inoltre il consenso al trattamento dei miei dati personali che verranno utilizzati dall'Associazione nel rispetto di quanto stabilito dalla legge n.675/96 sulla tutela dei dati personali. Il trattamento dei dati è effettuato al fine di aggiornarmi periodicamente sulla iniziativa a cui ho aderito e per nessun motivo saranno comunicati o diffusi a terzi.

DATA

.....

FIRMA

.....

5 PER MILLE **NON COSTA NULLA!**



UN GESTO DI SOLIDARIETÀ

I fondi del 5 per 1000 saranno utilizzati per sostenere i progetti di solidarietà internazionale promossi da Insieme si può.

SEMPLICE

I modelli per la denuncia dei redditi (CUD, 730 e UNICO) contengono uno spazio dedicato al 5 per 1000: basta firmare nella prima sezione (per il non profit) e indicare il nostro codice fiscale

93009330254.

NON ALTERNATIVO

all' 8 per 1000. Destinare il 5 per 1000 a un' associazione non impedisce di devolvere l'8 per 1000 alla Chiesa cattolica, alle altre confessioni religiose o allo Stato.

SOSTEGNO A UN PROGETTO

Sono numerosi i progetti attivi di Insieme si può: emergenze, sanità, formazione professionale, istruzione, sostegno alimentare...
Tieni d'occhio la lista aggiornata su www.365giorni.org
Alcuni esempi:

POVERTA A CASA **30 EURO** NOSTRA

Un contributo per un mese a una famiglia locale.

CESTE **50 EURO** BASICHE

Per le famiglie povere brasiliane

UNA **7 EURO** ZANZARIERA

per dire stop alla malaria

UNA **150 EURO** CARROZZINA

EMERGENZA FAME **100 EURO** UGANDA



20 EURO

UN KIT PER MAMMA E BAMBINO

(vestitino, asciugamano, bacinella, sapone, zanzariera). Sarà distribuito al reparto maternità del Centro di Kanawat – Kotido (Karamoja - Nord Uganda) alle giovani mamme che arrivano dai villaggi poveri circostanti per partorire.

20 EURO

UN BAGAGLIO DI SAPIENZA

(libro scolastico e dizionario) per la biblioteca e la scuola cui Insieme si può sta contribuendo a dar vita a San Paolo (Brasile). Sono strutture e sussidi destinati ai bambini delle favelas, per garantire anche a loro il diritto all'istruzione.

30 EURO



UN CAMPO DI GIRASOLI

a Miyuji (Tanzania). Con la vendita dell'olio che si ricaverà dalla spremitura dei semi dei fiori, verrà sostenuto un dispensario medico che a Miyuji offre cure e assistenza sanitaria ai più poveri che non potrebbero altrimenti accedervi.

REGALI SENZA FRONTIERE

50 EURO

UN PARTO SICURO

per le giovani donne accudite nei nostri dispensari medici in Uganda. Si garantisce loro il parto in un ambiente sterile e protetto, assistite da personale medico, lontane dalle malsane condizioni di abitazioni e villaggi in quest'area molto povera.

30 EURO

CIBO, LUCE, GAS

Un contributo per un mese a una famiglia locale. Restituisci un po' di luce a chi non la vede più. È un aiuto temporaneo e urgente per chi ha perso il lavoro a causa dell'attuale crisi economica.

Visita la nuova sezione del sito dedicata ai Regali Senza Frontiere: trovi le ultime notizie dai vari progetti che hai sostenuto. Abbiamo raccolto le testimonianze video dei responsabili locali che ci raccontano l'andamento dei singoli progetti e le lettere dei volontari dell'associazione che li hanno visitati da poco.

50 EURO

UNA CAPRA

per le donne afghane che vivono in condizioni di miseria, emarginazione e discriminazione, come valore in termini di microcredito per il sostentamento loro e dei loro bambini.



SOSTITUISCI 1

un regalo tradizionale che destineresti a un familiare, a un amico, a un collega, con un'offerta in favore di un progetto!

SCEGLI 2

dalla lista che trovi in queste pagine il regalo senza frontiere che desideri donare.

COMUNICA 3

via mail a info@365giorni.org oppure via telefono/fax al 0437 291298 il destinatario del tuo regalo o il tuo indirizzo se desideri personalizzare il biglietto ed essere tu a consegnarlo. Questi riceverà un biglietto augurale con la spiegazione dell'iniziativa e condividerà con te l'importanza della scelta di questo specifico regalo per quelle persone che, particolari situazioni di miseria nel Sud del Mondo, beneficeranno dell'aiuto.

VERSA 4

il corrispettivo del regalo che hai scelto. Trovi le indicazioni per i versamenti a pagina 62.

40 EURO



LATTE IN POLVERE

per un bambino malnutrito, nei suoi primi mesi di vita, di una famiglia in condizioni di estrema necessità nella regione del Karamoja (Nord Uganda) martoriata negli ultimi anni da una grave carestia.

20 EURO

CIABATTINE

per i bambini degli slums di Bangkok (Thailandia) che potranno così spostarsi a piedi, andare a scuola, giocare, senza rischiare di ferirsi e infettarsi con rifiuti e detriti di cui le strade delle baraccopoli sono invase.

+ PUZZLE

6 EURO

Aggiungendo 6 euro, insieme al classico biglietto puoi regalare un puzzle (10x15 cm - 48 pezzi) che rappresenta la foto del progetto!

Costruisci e fai costruire il tuo Regalo Senza Frontiere!



30 EURO

GALLO GALLINA MANGIME

Dalla gallina...all'uovo...al pulcino...al mercato! Le famiglie molto povere di Santa Albertina (Brasile) avranno la possibilità di avviare un piccolo commercio alimentare e di allevamento per la propria indipendenza economica.



40 EURO

100 MATTONI

per le famiglie povere di Posadas (Argentina) che vivono in baracche fatiscenti tra le immondizie nelle baraccopoli della città (progetto in collaborazione con l'Associazione *Jardin de los Ninos* - Argentina).



BOMBONIERE SOLIDALI

In occasione di matrimoni, battesimi, comunioni, lauree e ogni altra ricorrenza, festeggia con una bomboniera solidale di Insieme si può. Puoi trasformare il tuo momento felice in un contributo per scuole, cure mediche,

acqua potabile, protezione e assistenza per offrire una vita migliore a tanti bambini.

Con le nostre bomboniere, i tuoi parenti e amici riceveranno la testimonianza di un importante gesto di soli-

darietà.

Per scegliere e comporre la tua bomboniera conoscere i progetti, le modalità e i prezzi scrivi a federica@365giorni.org oppure chiamaci allo 0437 291298.



LASCITO TESTAMENTARIO

Destinare un lascito testamentario o una donazione in memoria a favore delle persone che sosteniamo nei nostri progetti è un gesto di solidarietà grande e nobile:

dal dolore di una vita che si è spenta nasce la speranza per una vita nuova.

Ricordarsi degli ultimi della terra e di Insieme si può anche con un piccolo lascito,

significa permettere che il frutto del proprio lavoro e dei propri beni diventi seme per altri: fare in modo che il proprio passato diventi futuro per chi ha più bisogno di aiuto.

MAGLIETTA



Per le magliette di Insieme si può abbiamo scelto la solidarietà nella solidarietà, acquistandole da una cooperativa del Bangladesh che le produce in cotone biologico.

Per questo motivo (ma è un buon motivo!) i prezzi sono un po' più alti del solito: 12 euro donna (modello slim) e uomo - 10 euro bambino.

SHOPPER

Prodotta direttamente dalle donne ugandesi beneficiarie dei progetti di Insieme si può. Queste donne hanno frequentato un corso, imparato a cucire e oggi, grazie al loro lavoro, possono ottenere un piccolo introito per iniziare a costruire il proprio futuro.



58

DONAZIONI IN NATURA

Promuovi una raccolta nella tua scuola, nella tua parrocchia, tra i tuoi amici o... pensaci direttamente tu! Insieme si può ogni anno invia direttamente questo materiale agli operatori dei progetti di sviluppo nel Sud del mondo, ai missionari e ai volontari, i quali personalmente provvedono a distribuirlo ai bambini più poveri e alle categorie più bisognose.

Aiutaci a raccogliere: Materiale scolastico nuovo (penne, matite, quaderni...) vestiario nuovo (preferibilmente estivo, per età 0 -15) materiale sanitario nuovo (cerotti, bende, garze...) macchinari di falegnameria, meccanica, macchine da cucire.

SEMPLICEMENTE INES

Maria Inês Soares Ribeiro e Silva
Ed. *Insieme si può*

L'autobiografia di Maria Inês Soares Ribeiro e Silva, referente di ISP a Salgueiro, Brasile. In questi ultimi anni dalla sua fantasia e dal suo impegno hanno preso vita la banda musicale "Juntos Podemos", un laboratorio per la produzione di oggetti

di artigianato locale, l'assistenza a bambini e ragazzi disabili, attività educative e ricreative per i ragazzi dei quartieri più poveri di Salgueiro. Il tutto indossando sempre una maglietta di Insieme si può ma soprattutto un radioso sorriso.

Questo libro racconta il grande sogno di Inês: quello di costruire un Brasile migliore.



PER CONOSCERE TUTTE
LE ALTRE PUBBLICAZIONI
DI E PER INSIEME SI PUÒ' ...
VISITA LA SEZIONE
"INFORMATI" DEL SITO.

PAGINE UTILI

TUGENDE

Daniele De Dea – Ed. Insieme si può

Il nostro volontario Daniele De Dea, di ritorno dall'Uganda, ha raccolto immagini e pensieri di un viaggio che non si può dimenticare. Una delle poesie contenute nel libro.

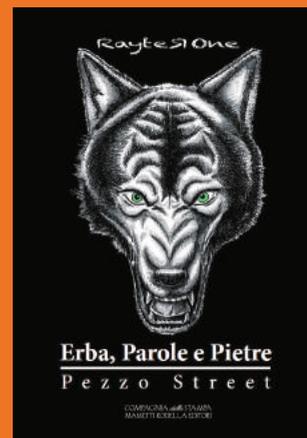
*È valsa la pena volare fin quaggiù
per ascoltare il canto stonato di Teresona;
è valsa la pena fare migliaia di chilometri
per vedere il sorriso di Peter;
è valsa la pena partire
per cogliere il sorriso grato di Christine;
è valsa la pena la strada fatta
per godere dell'accoglienza di chi ho incontrato;
è valsa la pena volare fin quaggiù
per sentire i sorrisi dei bambini
che ti entrano fino al cuore...*

ERBA, PAROLE E PIETRE – PEZZO STREET

*Rayter One - Ed. Compagnia della stampa
Massetti Rodella Editori*

È un romanzo hip hop, basato sui valori, gli atteggiamenti, il linguaggio della cultura hip hop, così come emerge dai testi delle canzoni rap italiane degli ultimi anni. I rappers italiani più noti hanno dato l'autorizzazione a utilizzare le loro rime: 99 Posse, Clementino, Kiave, Noyz Narcos, Ghemon, Mezzosangue, Two Fingerz, Primo&Tormento, Caneda, Nitro, Johnny

Marsiglia e altri. Rayterone e Insieme si può, due realtà così diverse, ma spinte dai medesimi obiettivi, da un modo simile di produrre uno sforzo e finalizzarlo a un obiettivo. Un incontro tra la visionarietà, il desiderio di un futuro migliore, il sogno, l'impegno per un presente più equo e giusto. Verso l'ambiente, verso i nostri simili, verso noi stessi. L'intero ricavato dalla vendita del libro, infatti, sarà destinato ai progetti scolastici per studenti ugandesi.



GRUPPI INSIEME SI PUO'...

Alleghe	M. Teresa Rudatis	via Valgranda 4/c	32022	Alleghe	BL	338 2980793
Arsiè	Gigliola Tonin	via Bernardi 2	32030	Arsiè	BL	339 8055422
Bolzano	Marika Giuriola	via Missiano 29	39057	Appiano	BZ	328 2518904
Borsoi	Isetta De March	via Borsoi	32010	Tambre	BL	0437 49373
Boscariz	Mariella Alberton	via Forcellini 3	32032	Feltre	BL	0439 302873
Cagnano	Giovanna Visentin	via Don G. Golo 2/a	36026	Cagnano	VI	348 0108245
Canale d'Agordo	Stefano Pasquali	via Somnavilla 23	32020	Canale d'Agordo	BL	334 1345757
Candide	Rina De Lorenzo	via Venezia 40	32041	Auronzo di Cadore	BL	338 1650434
Castellavazzo-Longarone	Giuliana Palpati	via dei Fiori 14	32010	Castellavazzo	BL	0437 770684
Castello Brianza	Donatella Perego	via della Filanda 5	23884	Castello Brianza	LC	039 570339
Castion	Vilmer Crestani	via Berlendis 23	32100	Belluno	BL	333 2069179
Cavarzano	Rita Grillo	via Dalmazia 19	32100	Belluno	BL	0437 33549
Cencenighe	Giovanni Soppelsa	via G. Soppelsa 3	32020	Cencenighe	BL	348 8720464
Chies d'Alpago	Norma Ghiesura	via U. Foscolo 31	32010	Chies d'Alpago	BL	0437 40442
Cortina	Karin Ghedina G.	via C. Battisti 15	32043	Cortina d'Ampezzo	BL	339 7102853
Cusighe	Rita Battiston	via S. Chiara 8	32100	Belluno	BL	0437 931237
Danta	Valentino Menia Corbanese	via Doriguzzi Rossin 11	32040	Danta di Cadore	BL	0435 650076
Domegge	Mirella Del Favero	via Deppo 36/b	32040	Domegge di Cadore	BL	0435 72611
Dosoledo	Fernanda Zandonella	via Roma 97	32040	Dosoledo	BL	349 3544612
Falcade	Maria Pia Genuin	via Mof Serafini 36	32020	Falcade	BL	0437 599776
Fanzolo	Renato Pozzobon	via Artesini 31	31050	Fanzolo di Vedelago	TV	0423 746179
Farra d'Alpago	Mauro Giatti	via Villaggio Riviera 21	32016	Farra d'Alpago	BL	0437 46682
Ferrara	Vincenzina Mezzeo	viale 25 aprile 53/12	44121	Ferrara	FE	0532 66146
Fodom	Marilena Dander	via Mesdì 51	32020	Arabba	BL	0436 79180
Forno di Zoldo	Giovanna Badin	via Villanova 3	32012	Forno di Zoldo	BL	0437 787495
Fortogna	Adriana Colladon Feltrin	via Centro 20/a	32010	Fortogna	BL	0437 771785
Gron-Sospirolo	Antonio De Riz	via Piz 13	32037	Sospirolo	BL	0437 843060
Lamosano	Margherita De Vettori	via degli Alpini 316	32010	Chies d'Alpago	BL	0437 40250
Levego - Sagrogn	Lorenzo Burigo	via Pedecastello 76	32024	Levego	BL	0437 927307
Limana	Giorgio Roncada	via Canalet 71/5	32020	Limana	BL	347 0111898
Mafalda	Maurizio e Serena Facchin	via Monte Cavallo 54	32015	Puos d'Alpago	BL	347 2356955
Mas-Peron	Mariuccia Barp Reolon	via Deledda 21	32036	Mas di Sedico	BL	0437 87717
Massino Visconti	Franca Ragazzoni	via Alto Vergante 27	28040	Massino Visconti	NO	0322 219515
Meano	Michela Da Canal	via Capoluogo 163	32037	Sospirolo	BL	338 1482767
Mel	Alfredo Cenerelli	via Tempietto 15/d	32026	Mel	BL	0437 540249
Milano	Angelo Parise	via Arpino 2	20153	Milano	MI	02 4522656
Ospitale di Cadore	Adua Olivotto	via Roma 27	32010	Ospitale di Cadore	BL	0437 779073
Padola	Anna Pia De Martin	via 4 novembre 10	32040	Padola	BL	0435 67236
Pavia	Redenta Gandini	via Cappella 6	27100	Pavia	PV	0382 578087
Pelos di Cadore	Giorgio Dal Molin	via Vigo 9	32040	Pelos di Cadore	BL	0435 77559
Pieve d'Alpago	Doris Soccac	via G. De Filip 66	32010	Pieve d'Alpago	BL	0437 478167
Polpet	Daniela De Bona	via Vittorio Veneto 39	32014	Ponte nelle Alpi	BL	0437 998521

Puos d'Alpago	Claudia Dal Farra	via Generale Cantore 5	32015	Puos d'Alpago	BL	0437 46858
Quantin	Leandra Viel	via Quantin 6l	32014	Ponte nelle Alpi	BL	0437 900322
Rasai	Lucia Meneguz	via Rizzo 7	32030	Seren del Grappa	BL	0439 44324
San Carlo - Ciriè	Luigi Montanari	via M. Pescatore 13	10073	Ciriè	TO	347 5828972
San Giovanni Bosco	Silvana Saronide	via Frescura 4	32100	Belluno	BL	0437 31976
San Gregorio	Maria Pia Centeleghe	via Roncoi di fuori 130	32030	S. Gregorio nelle Alpi	BL	333 8893694
San Pietro di Cadore	Marianna Pontil Ceste	via C. Battisti 15	32040	San Pietro di Cadore	BL	333 9597702
Santa Giustina	Martina Garlet	viale Stazione 12/B	32035	Santa Giustina	BL	339 3560857
Santo Stefano di Cadore	Chiara De Monte Pangon	via Udine 109	32045	S. Stefano di Cadore	BL	347 1033848
San Vito di Cadore	Diego Belli	via Pelmo 14	32046	San Vito di Cadore	BL	347 0642133
Sappada	Giannina Mele	via Bg. Granvilla 81	32047	Sappada	BL	0435 66022
Sargnano	Mario Scapolan	via Safforze 114	32100	Belluno	BL	0437 30901
Sedico-Roe-Bribano	Paola Mezzavilla	via S. Pietro 1	32036	Sedico	BL	0437 838555
Stand Up	Monica Bernard	via Canalet 71/5	32020	Limana	BL	348 8611711
Soverzene	Federica Pierobon	via Val Gallina 25	32010	Soverzene	BL	0437 981118
Tambre	Floriana Bortoluzzi	via Pianon 80	32010	Tambre	BL	348 2555849
Travagola	Rita Fent Zuglian	via Marconi 8	32034	Pedavena	BL	389 4312767
Unicredit Banca	Paola Gardin	via Lazzarini 37	32100	Belluno	BL	0437 954912
Valenza Po	Giancarlo Cravera	via 7 fratelli Cervi 16	15040	Pecetto	AL	0131 940366
Valle di Cadore	Dora Dal Mas	via 20 settembre 45	32040	Valle di Cadore	BL	0435 31435
Vellai	Mario Tranquillin	via Dalla Gasperina 1	32032	Vellai di Feltre	BL	0439 81995
Venas-Cibiana	Nerina Piazza Gei	via Lasta 14	32040	Venas di Cadore	BL	348 7112151
Vigo di Cadore	Cinzia Da Rin	via Villanuova 68	32040	Laggio di Cadore	BL	
Villapaiera	Ferdinanda D'Agostini	via Villapaiera 6	32032	Feltre	BL	0439 80158
Visome	Don Anselmo Recchia	via M. Caravaggio 104	32100	Visome	BL	0437 926536
Zermen	Gigliola Curtolo	via Faè alto 6	32032	Zermen	BL	0439 83775
Zocca - Montalto	Secondo Lucchi	via Righetti 606	41055	Zocca di Montese	MO	059 986184
Zoppè di Cadore	Rita Mattiuzzi	via Villa 14	32010	Zoppè di Cadore	BL	0437 791094

GRUPPI COLIBRÌ

Agordo	Monica Savio	via Col di Lana 26	32027	Taibon agordino	BL	347 5775706
Cirvoi	Sally Booth Pellegrini	via Col de Gou 156	32024	Cirvoi	BL	348 0482946
Cusighe	Edy Battiston	via Santa Chiara 4	32100	Belluno	BL	0437 30457- 31688
Falcade	Lorella Ganz	via MO.F. Serafini 30	32020	Falcade	BL	0437 507139
Farra d'Alpago	Mauro Giatti	via Villaggio Riviera 21	32016	Farra d'Alpago	BL	0437 46682
Gron-Sospirolo	Teresa Vedana	via Piz	32037	Sospirolo	BL	0437 843060
Mas-Peron	Gioia Nardin	via Monte Pelf 31	32036	Mas di Sedico	BL	349 7315528
San Carlo - Ciriè	Elisa Bua	via Alla Parrocchia 19	10077	Ceretta	TO	011 09276750
San Vito Cadore	Elisabetta Daniele	via Pelmo 14	32046	San Vito di Cadore	BL	0436 9304
Sargnano	Giuseppina Sechi	via de la Sort 47	32100	Sargnano	BL	0437 9315502
Zermen	Gigliola Curtolo	via Faè 6	32032	Feltre	BL	0439 83775



Puoi fare la tua donazione a Insieme si può con bonifico bancario o bollettino postale alle coordinate specificate di seguito. Ricordati di indicare la causale della tua donazione (es. progetto fame, regali senza frontiere-campo

di girasoli) preceduta dalla dicitura “erogazione liberale”.

Per il Sostegno a Distanza indica la voce “erogazione liberale SAD” + la sigla del tuo bambino

ASSOCIAZIONE GRUPPI “INSIEME SI PUO’...” ONLUS-ONG

CONTO CORRENTE POSTALE:

NUMERO 13737325

CONTI CORRENTE BANCARI

IT 16 K 02008 11910 000017613555 UNICREDIT BANCA

IT23A 08511 61240 00000 0023078 - CASSA RURALE E ARTIGIANA DI CORTINA

IT 66 F 05018 12000 00000 0512110 - BANCA ETICA

I versamenti effettuati a Insieme si può possono venire detratti dall'imposta lorda dovuta nella misura del 26% (fino ad un massimo di 30.000 euro) oppure dedotti (fino ad un massimo del 10% del reddito imponibile) sia

per le imprese sia per le persone fisiche. Per usufruire di tali benefici è necessario conservare la ricevuta del versamento postale o bancario. Il versamento va effettuato da chi desidera poi dedurre o detrarre la donazione.

INFO

info@365giorni.org

DIREZIONE

PROGETTI

pg@365giorni.org

SOSTEGNO A DISTANZA

COMMERCIO EQUO

federica@365giorni.org

FORMAZIONE

FOUND RISING

daniele@365giorni.org

PROGETTI LOCALI

RELAZIONI ESTERNE

francesco@365giorni.org

AMMINISTRAZIONE

COMMERCIO EQUO

rita@365giorni.org



Via Garibaldi 18
32100 Belluno
ITALY



Tel. e Fax
+ 39 0437 291298



www.365giorni.org

PAGINE UTILI





L'Associazione Gruppi Insieme si può Onlus è una ONG formata da 70 gruppi di adulti e da undici di bambini e ragazzi (Colibrì), ai quali aderiscono oltre 2000 persone. Non ha scopo di lucro, è apartitica e apolitica.

In oltre 30 Paesi del Sud del Mondo e nel territorio locale siamo impegnati a garantire alimentazione, acqua, scuola, salute e futuro a quanti vivono nell'estrema povertà.

Camminiamo e cresciamo al fianco degli ultimi.
Promuoviamo la solidarietà e il volontariato perché crediamo moltissimo nella costruzione di un mondo migliore.
Ciascuno può fare la propria parte.

Da 32 anni, Insieme si può.

WWW.365GIORNI.ORG